



*...E nel bel Piano Maggio liberato
echeggia un grido d'Italianità...*

**PIETRAGALLA
NEL PROCESSO DI UNIFICAZIONE NAZIONALE
(1799-1861)**

PIETRAGALLA
6 agosto - 19 novembre 2011

CATALOGO
DELLA
MOSTRA
DOCUMENTARIA

...E nel bel Piano Maggio liberato
echeggia un grido d'italianità
Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Pietragalla, Biblioteca comunale, Palazzo Muscio Messina, 6 agosto – 19 novembre 2011

**CATALOGO
DELLA MOSTRA
DOCUMENTARIA**

Mostra e Catalogo a cura di Maria Pietrafesa

Allestimento e progetto grafico Donato Pafundi

Impaginazione catalogo Giuseppe Meola

Fotografie e riproduzioni grafiche Donato Pafundi, Vito Donato Loffredo

Stampa Punto Service di Cristian Telesca

Si ringraziano la direttrice dell'Archivio di Stato di Potenza, Valeria Verrastro; la direttrice della Biblioteca provinciale di Potenza, Angela Costabile; la responsabile del laboratorio di restauro dell'Archivio di Stato di Potenza, Maria Carmela Benedetto; il funzionario della Biblioteca provinciale di Potenza, Luigi Catalani; i proprietari dell'Archivio privato Vosa di Acerenza, Gabriele e Gemma Vosa, il notaio Domenico Antonio Zotta; i membri del Comitato locale di Pietragalla per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia: Rocco Iacovera, Eugenia Vantaggiato, Canio Sabina, Giuseppe Alfano, Donatina Miranda, Rocco Monetta, Gabriele de Bonis, Alessandro Boccia, Donato Ceraldi, Valentino Pepe, Donato Pafundi

Mostra e catalogo Promossa da:

Comune di Pietragalla

Soprintendenza archivistica per la Basilicata

Comitato locale di Pietragalla per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia

In collaborazione con IANUS SRL – Servizi Archivistici

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

INDICE

PRESENTAZIONE	p. 4
PREFAZIONE	p. 5
LA SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E	
L'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PIETRAGALLA	p. 8
INTRODUZIONE	p. 11
CATALOGO	p. 13
I DOCUMENTI	p. 49
BIBLIOGRAFIA	p. 71

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

PRESENTAZIONE

Il 150° dell'unità nazionale e le tante manifestazioni che si sono susseguite in questo anno in ambito regionale, hanno fornito l'occasione di ripensare e, per certi versi, di riscoprire il ruolo ed il contributo dato, anche in termini di vite umane, dalle nostre comunità locali e, più in generale, dalla nostra regione al processo di unificazione nazionale. Nel 2010 anche a Pietragalla si è costituito il Comitato locale per i festeggiamenti del 150° dell'unità d'Italia. L'attività del Comitato si è svolta in stretta collaborazione con il Comune di Pietragalla, l'Istituto comprensivo e le associazioni presenti sul territorio, festeggiamenti che hanno avuto inizio ufficialmente il 17 marzo 2011 con la celebrazione della festa dell'Unità nazionale. Un momento fondamentale nel percorso di riscoperta e riappropriazione della storia attraverso le fonti, si è determinato con l'inaugurazione, il 6 agosto, della mostra documentaria "... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità". Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861). Mostra che ha visto la partecipazione della Soprintendenza archivistica per la Basilicata e dell'Archivio di Stato di Potenza e, allestita presso i locali della Biblioteca comunale di Pietragalla (Palazzo Muscio-Messina). In effetti lo sforzo per il recupero del patrimonio archivistico, che l'amministrazione comunale di Pietragalla sta portando avanti già dal 2005 in un regime di assoluta ristrettezza economica, è stato ricompreso all'interno di un più organico disegno di valorizzazione culturale che vede nella pubblicazione del presente catalogo una tappa fondamentale, unitamente alla realizzazione di pannelli espositivi, complementari alla mostra documentaria, che troveranno la loro collocazione definitiva nella Biblioteca comunale. Come cittadino di Pietragalla, prima ancora che come sindaco di questo comune, credo nella necessità di trasmettere alle generazioni future la storia della nostra comunità, i valori, l'abnegazione, il sacrificio e la piena convinzione nell'unità politica dell'Italia, che hanno spinto i nostri antesignani ad abbracciare e sostenere le idee liberali del risorgimento italiano. Idealità e principi che non sono mai venuti meno, neanche nel momento di maggior pericolo, rappresentato dai briganti di Borjes che, tra il 16 ed il 17 novembre 1861, misero a ferro e fuoco l'intero paese. I documenti della mostra, come oggetti reali e testimoni degli eventi, ci permettono di ricostruire tassello dopo tassello, il mosaico composito delle vicende di un popolo protagonista della propria storia. Ringrazio la Soprintendenza archivistica per la Basilicata, in modo particolare la dott.ssa Eugenia Vantaggiato e la dott.ssa Donatina Miranda, che hanno reso possibile la realizzazione della mostra e del catalogo; la dott.ssa Angela Costabile, direttore della Biblioteca provinciale di Potenza e il dott. Luigi Catalani per aver messo a disposizione e consentito alla pubblicazione di alcuni testi; la dott.ssa Valeria Verrastro, direttore dell'Archivio di Stato di Potenza unitamente alla responsabile del laboratorio di restauro Maria Carmela Benedetto, per la disponibilità e sensibilità dimostrate, nell'accogliere presso l'istituto archivistico, il vessillo tricolore, per sottoporlo ad un intervento conservativo.

Rocco Iacovera
Sindaco di Pietragalla

PREFAZIONE

All'interno di un progetto di ricerca programmato dalla Soprintendenza Archivistica per la Basilicata con l'amministrazione comunale di Pietragalla, questa terra, ricca di cultura ed antiche tradizioni, viene rivisitata attraverso una mostra di documenti conservati nell'archivio storico comunale, che coprono quel fatidico arco di tempo che ha visto le radicali modifiche politiche ed istituzionali dal regno delle Due Sicilie a quello unitario che si sono riflesse rapidamente nei moti di resistenza al cambiamento oggi ricordati come "Brigantaggio".

È innegabile l'importanza delle fonti archivistiche, divenute elemento indispensabile per la ricostruzione dei percorsi che hanno portato, nel tempo, all'identità storico-culturale di un territorio e della sua compagine sociale e societaria.

La mostra, articolata in varie sezioni, ha un suo lessico molto ricco e fascinoso, per non dire intelligente, perché aperta ad almeno tre letture diversamente stratificate, di carattere sociale ed istituzionale ed economico, che la rendono un piccolo scrigno, ricco di suggestioni, soprattutto per chi ha nozioni solo superficiali della storia del territorio, senza possedere dimestichezza approfondita con il proprio retroterra culturale.

Qui a Pietragalla è evidente la presenza di un percorso storico-documentale che ha grande ricchezza di riferimenti ed adeguato abito metodologico, e che, nel suo pluralismo, suscita nuovi interrogativi, stimola riflessioni, comunica episodi significativi della vita di una città, che appartiene, senza dubbio, ai suoi abitanti, ma che si apre anche alla curiosità intellettuale di tutti coloro che, con forte passione, sono abituati a scavare tutti i sentieri della nostra comune memoria storica.

In questo senso, l'iniziativa assunta dalla Soprintendenza archivistica per la Basilicata ottimamente coadiuvata dall'amministrazione comunale di Pietragalla e da operatori culturali radicati sul territorio, è quanto mai lodevole e lascia chiaramente intendere come nel settore culturale il raccordo fra istituzioni pubbliche può solo giovare, in particolar modo in periodi come l'attuale in cui le risorse finanziarie disponibili devono essere assolutamente ottimizzate.

È un modo di pensare propositivo, dinamico che può giovare a superare le tante contraddizioni della programmazione pubblica in materia di opportunità educativa e culturale.

Tra i comuni della provincia di Potenza, Pietragalla è sensibile protagonista di molteplici iniziative e manifestazioni culturali. In occasione del più importante evento nazionale dell'anno 2011, la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Comune ha inteso proporre una iniziativa che offre un particolare rilievo e determina crescente attenzione per lo sviluppo della conoscenza della sua storia e del suo territorio. È sorta così una unità di intenti tra l'amministrazione comunale e quella degli archivi che hanno partecipato e collaborato al perseguimento del prestigioso obiettivo della presentazione della mostra documentaria ... e nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità. Pietragalla nel processo di unificazione nazio-

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

nale (1799-1861), che, inaugurata il 6 agosto 2011, ha beneficiato di una affluenza di visitatori sicuramente superiore alle più rosee aspettative degli stessi organizzatori.

La Soprintendenza ha assicurato la direzione tecnica e scientifica dei lavori ed il presente catalogo è il risultato tangibile delle faticose ed appassionate ricerche d'archivio effettuate dagli organizzatori, entusiasti e motivati anche dalla consapevolezza di lavorare ad una operazione di rievocazione storica del passato del quale essi stessi sono partecipi per il solo fatto di essere in un certo senso discendenti dei personaggi visti e rievocati nella esposizione dei documenti.

Il lavoro di ricerca è stato accompagnato da uno studio, diretto dalla Soprintendenza, per la selezione e schedatura dei documenti da esporre. Il risultato è un percorso che focalizza l'attenzione su importanti momenti della storia della città e del territorio in quei anni fatali, cui sono collegate schede descrittive ad uso didattico.

Il bene culturale archivistico non è conosciuto da un pubblico vasto, gli utenti degli archivi sono, in prevalenza, docenti universitari e i loro allievi, a questo proposito ricordo quanto Roberto Cerri afferma nel suo volume sull'archivio storico dell'ente locale come servizio pubblico «una delle forme classiche con cui gli archivi sono usciti ed escono fuori di sé, si incontrano con un pubblico più ampio di quello costituito dai soliti eruditi locali, è stata ed è legata alla produzione di mostre documentarie aventi per oggetto temi, avvenimenti e biografie intrecciati con la storia locale...».

Aprire i depositi d'archivio al pubblico e mettere lo studioso in condizione di accedere direttamente ai fascicoli come avviene nella sala di consultazione di una biblioteca non è possibile. Il documento d'archivio è un unicum la cui consultazione avviene attraverso l'uso degli strumenti di ricerca: inventari, elenchi, repertori ecc.

La realizzazione di una mostra documentaria è un importante strumento di divulgazione e promozione culturale dell'archivio, sebbene comporti una organizzazione complessa, lunga nonché costosa in termini di risorse umane ed economiche. Va riconosciuto pertanto il merito alla società Ianaus, per aver tenacemente contribuito alla realizzazione di questa iniziativa.

I documenti dell'archivio storico comunale hanno consentito la ricostruzione di significativi momenti della storia della città, le cui vicende sono state lette attraverso le testimonianze documentarie prodotte da istituzioni e organi del governo cittadino e di quello nazionale.

L'attività di valorizzazione del patrimonio archivistico comunale che si attua attraverso la mostra è condizionata dal periodo di durata dell'esposizione, per utilizzare al meglio la valenza culturale della manifestazione, anche ai fini della diffusione del suo contenuto culturale presso gli istituti scolastici, molti documenti sono stati riprodotti per un futuro utilizzo itinerante della mostra. Per lasciare un segno permanente è stato realizzato questo catalogo, in cui sono confluiti contributi sulla storia della città.

In particolare si segnalano il lavoro di ricostruzione storica di Maria Pietrafesa e le dettagliate note storico-istituzionali sul comune di Pietragalla di Donatina Miranda, in un percorso finalizzato ad illustrare i molte-

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

plici aspetti nei quali si è dispiegata nel tempo la vita della comunità pietragallese.

La realizzazione della mostra documentaria e del catalogo può essere un momento di un auspicato progetto culturale che l'amministrazione di Pietragalla vorrà intraprendere in direzione della pubblicazione dell'inventario dell'archivio storico, strumento di ricerca archivistico necessario per garantire l'accesso alle fonti d'archivio e alla conoscenza della memoria storica della comunità. Prossimi obiettivi potranno essere, pertanto, la pubblicazione dell'inventario e la informatizzazione dell'archivio. L'archivio storico comunale potrà porsi in una rete integrata di servizi a disposizione della collettività fruibili anche "in remoto". Sarà resa così visibile la storia millenaria di una comunità che ha vissuto importanti momenti nella società, nell'economia, nella cultura e nelle arti.

Eugenia Vantaggiato
Soprintendente Archivistico della Basilicata

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

LA SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E L'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI
PIETRAGALLA

La Soprintendenza Archivistica per la Basilicata di Potenza, organo periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, venne istituita con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1963, n. 1409. Fino ad allora il territorio lucano ricadeva nella giurisdizione della Soprintendenza Archivistica per l'Italia meridionale con sede a Napoli.

E' regolata dal D.P.R. 1409/1963, dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", dal D.P.R. 241/2000 "Regolamento recante le norme di organizzazione del MiBAC", dal D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero.." e dall'ultimo D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91, "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali".

Svolge le proprie funzioni di vigilanza e tutela sugli archivi degli Enti pubblici e privati dichiarati di interesse culturale di tutto il territorio regionale.

Nell'esercizio della tutela la Soprintendenza svolge diversi compiti quali l'individuazione e il censimento degli archivi non statali, la proposta dichiarazione di interesse culturale degli archivi privati, la consulenza a richiesta sui metodi di conservazione, di ordinamento e di inventariazione, la concessione del nulla osta per lo scarto degli archivi degli enti pubblici e di quelli dichiarati di interesse culturale, l'intervento in caso di inadempienza degli obblighi stabiliti dalla legge, la valutazione delle priorità nell'erogazione dei contributi ai possessori di archivi privati ed ecclesiastici, la valutazione dell'opportunità di acquisire fondi documentari di interesse storico offerti in vendita, in dono o in deposito agli Archivi di Stato, l'identificazione e rivendica degli archivi e dei documenti statali che si trovino fuori dalla loro sede istituzionale di conservazione. Si segnalano inoltre, anche l'attività didattica e promozionale, di ricerca scientifica e l'organizzazione di mostre e convegni storico-scientifici.

Più precisamente la Soprintendenza Archivistica per la Basilicata effettua istituzionalmente l'attività di vigilanza sugli archivi dei 131 Comuni lucani, della Regione Basilicata e delle Amministrazioni Provinciali di Matera e Potenza, sugli archivi ad esempio delle Università, Istituzioni Culturali, Camere di Commercio, Banche, Istituti di Credito e sugli archivi religiosi ed archivi appartenenti a privati. Essa effettua visite ispettive presso gli Enti pubblici per accertare l'adempimento di obblighi quali: provvedere alla conservazione ed all'ordinamento dei propri archivi, all'inventariazione dell'archivio storico, non effettuare scarti senza rispettare le procedure previste, consentire la consultazione dei propri archivi agli studiosi che ne facciano richiesta. In casi di inadempienza, il Soprintendente può proporre il deposito dell'archivio storico nell'Archivio di Stato competente per territorio.

Gli archivi ed i singoli documenti degli Enti pubblici sono inalienabili, soggetti al regime del demanio pubblico e sono considerati dalla legge beni culturali fin dall'origine.

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Si definisce archivio corrente il complesso di documenti prodotti per la trattazione di affari in corso, mentre si parla di archivio di deposito per le pratiche concluse e che richiedono accessi poco frequenti per uso amministrativo. L'archivio storico è formato dai documenti relativi ad affari esauriti da oltre quaranta anni.

Nella storia archivistica di un complesso documentario è essenziale per il corretto funzionamento dell'archivio l'uso di un sistema di classificazione. Tale sistema collega ogni documento all'unità archivistica cui deve essere assegnato.

La classificazione si avvale del titolario o piano di classificazione, schema astratto che suddivide una serie di voci in modo gerarchico, partendo da quelle a carattere generale fino ad arrivare a quelle di carattere particolare. Le voci descrivono tutte le funzioni ed i compiti dell'ente e servono per raggruppare in modo logico ed ordinato i documenti prodotti ed acquisiti nel corso della propria attività.

Il più recente titolario adottato per i comuni è quello prodotto alla fine del 2005 da un gruppo di lavoro composto da esperti e funzionari del Ministero per i beni e le attività culturali.

Ma le prime "Istruzioni per la tenuta del protocollo e dell'archivio per gli uffici comunali" vennero dettate dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 17100-2 del 1° marzo 1897, nota come circolare Astengo, che pubblicava il titolario per la classificazione e l'ordinamento degli atti dei Comuni suddiviso in 15 categorie ed a loro volta suddivise in classi.

Gran parte dei comuni lucani hanno dimensioni ridotte e questo farebbe pensare all'esistenza di archivi ben ordinati e ben custoditi, ma non sempre è così. Inoltre un contributo l'ha dato anche il terremoto del 1980 provocando smembramenti e, in qualche caso, anche dispersione di parte di archivi, che ancora oggi si trovano ammassati e non ordinati.

La situazione dell'archivio del Comune di Pietragalla non faceva eccezione a quanto detto infatti, in una relazione ispettiva del 1992 si leggeva: "Gran parte dell'archivio di deposito giace in una situazione di estrema precarietà. Il materiale documentario si trova infatti sistemato, alquanto alla rinfusa, nella vecchia sede municipale, edificio fatiscente e con problemi di staticità. Molte carte, in particolare, sono accatastate in una soffitta polverosa e priva di pavimentazione adibita a deposito di oggetti di vario genere...".

Questa situazione veniva evidenziata nuovamente nella successiva visita ispettiva del 2002. Ma in seguito qualcosa è cambiato. Infatti il 28 settembre 2004 il Comune affidava ad una società l'incarico per il recupero della documentazione giacente nella soffitta della ex sede municipale. Nel corso dei lavori è stata effettuata la mappatura del materiale documentario; è stato fascicolato e condizionato il materiale archivistico rinvenuto sciolto; apposta la segnatura provvisoria sui fascicoli e sulle unità di condizionamento. Infine è stato redatto un elenco di consistenza ed uno di scarto e si è provveduto al condizionamento in scatole e sacchi del materiale documentario destinato al trasloco.

Sono state redatte n. 519 schede complessive per la descrizione di altrettante unità di condizionamento, e create 93 unità di condizionamento per il trasloco.

Per il riordinamento è stato rispettato l'ordine originario della documentazione che era organizzata

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

secondo il sistema delle categorie introdotte con la circolare Astengo del 1897. La documentazione censita riguarda le seguenti categorie:

- I Categoria, Amministrazione, 1803-1968
- II Categoria, Beneficenza – Assistenza – Opere pie, 1741-1967
- III Categoria, Polizia urbana e rurale, 1932-1965
- IV Categoria, Igiene e sanità, 1922-1980
- V Categoria, Finanza, 1812-1978
- VI Categoria, Governo, 1956-1978
- VII Categoria, Grazia – Giustizia – Culto, 1868-1978
- VIII Categoria, Leva e truppa, 1917-1974
- IX Categoria, Istruzione pubblica, 1957-1978
- X Categoria, Lavori pubblici, 1922-1988
- XI Categoria, Agricoltura – Industria – Commercio e lavoro, 1922-1973
- XII Categoria, Stato civile – Anagrafe – Censimento e statistica, 1936-1982
- XIII Categoria, Esteri, 1956-1963
- XIV Categoria, Oggetti diversi, 1944
- XV Categoria, Pubblica sicurezza, 1929-1963
- Ufficio elettorale, 1956-1972
- Carteggio generale, 1803-1980.

La maggior parte della documentazione appartiene all'Amministrazione e Finanze. L'archivio ha una consistenza di circa 100 metri lineari ed in gran parte è custodito in vecchi armadi lignei al primo piano della ex sede municipale.

Dall'elenco si segnalano i registri delle Deliberazioni del Consiglio Comunale datate 1860-1865, il catasto provvisorio del Comune di Pietragalla del 1809, numerosi volumi del catasto fabbricati e terreni del 1871. Inoltre è presente documentazione prodotta dalla Congregazione di Carità e dall'Ente Comunale di Assistenza.

L'auspicio è che la vecchia sede municipale, pienamente recuperata e resa funzionale, possa divenire sede dell'archivio storico comunale che, nel frattempo, riordinato ed inventariato venga reso fruibile alla comunità di studiosi, in quanto fonte inesauribile per la ricostruzione delle proprie radici e della propria identità.

Donatina Miranda

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

INTRODUZIONE

La mostra documentaria, che in questo lavoro si presenta, è stata promossa nell'ambito delle attività che il Comitato locale di Pietragalla per i festeggiamenti in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia per l'anno 2011 ha inteso organizzare. La mostra nasce dalla volontà dell'Amministrazione comunale di presentare e partecipare alla collettività, una scelta di documenti sul brigantaggio che il Comune di Pietragalla conserva e portati alla luce durante gli ultimi interventi di sistemazione dell'Archivio storico comunale e, nello stesso tempo di privilegiare un percorso storico avente ad oggetto la resistenza opposta dalla Guardia Nazionale e dai cittadini di Pietragalla, all'attacco dei briganti avvenuta nei giorni 16 e 17 novembre 1861. Di qui la scelta di realizzare due livelli espositivi: il primo, rappresentato da pannelli, dove è possibile seguire le vicende e i personaggi che hanno caratterizzato ed animato la storia di un piccolo centro della Provincia di Basilicata nel periodo compreso tra il 1799 e il 1861; il secondo, costituito da una selezione dei documenti della serie Brigantaggio dell'Archivio storico comunale, compresi in un arco di tempo che va dal 1861 al 1866.

L'itinerario espositivo dimostra come la difesa del paese da parte dei pietragallesi, che riuscirono a tener testa e respingere l'assalto dei briganti, non può considerarsi un episodio estemporaneo dettato da un improvviso moto d'orgoglio o di terrore, ma la naturale e dovuta condotta di un paese che con i fatti e con importanti personalità, a pieno titolo ha partecipato al Risorgimento lucano. Infatti, già nel 1799 Pietragalla è tra i numerosi centri lucani che innalzarono l'albero della libertà; nel 1848 il paese è presente ed attivo sullo scenario rivoluzionario dell'epoca con l'istituzione del Comitato Costituzionale locale, in stretto collegamento con il Comitato Costituzionale lucano di Potenza, ed annovera tra i suoi cittadini liberali il notaio Rocco Giuseppe De Bonis ed il medico Francesco Saverio De Bonis. Il primo, per il suo coinvolgimento politico nei fatti svoltisi in Basilicata tra il maggio e giugno 1848, fu condannato a 19 anni di ferri da scontare nel carcere di Procida. Scarcerato nella primavera del 1859, prese parte alla Giunta insurrezionale di Pietragalla e nel novembre 1861 partecipò alla resistenza contro Borjès tanto che il suo nome è tra gli ottantotto cittadini che la Giunta Municipale indicò al Prefetto di Basilicata, come meritevole di menzione onorevole per essersi distinto per atti eroici. Il secondo, nel 1848 aderì al Circolo Costituzionale Lucano dal quale fu delegato ad organizzare le forze liberali nei paesi dell'alta valle del Bradano. Ricercato dalla polizia borbonica, si rese latitante per circa quattro anni. Partecipò a Potenza all'insurrezione del 18 agosto 1860 ed il 25 agosto successivo fu nominato membro della Giunta centrale di amministrazione quale direttore del III Ufficio a cui competeva la sicurezza pubblica, i lavori pubblici e l'amministrazione delle prigioni. Nel 1861 con Pasquale Ciccotti, Francesco Guarini, Giacomo Racioppi fu chiamato a far parte della commissione preposta all'assegnazione delle pensioni ai danneggiati politici. Inoltre, con il grado di maggiore della Guardia Nazionale di Potenza, partecipò alla repressione dei moti legittimisti e nel novembre 1861 accorse in aiuto del suo paese contro Borjes. L'episodio di Pietragalla ebbe una grande eco sull'intero territorio della Provincia lucana e per il quale, con delibera del Consiglio provinciale di Basilicata, riunito

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

in seduta straordinaria l'11 gennaio 1862, i cittadini di Pietragalla furono dichiarati benemeriti della Patria perché, recita il documento, arrestarono la marcia di Borjès apportando lo scompiglio e la morte nelle file dei predoni da lui capitanati.

La mostra presenta, certamente, documenti inediti come la lettera del sindaco di Vaglio del 7 novembre 1861 nella quale si racconta la tragica sorte subita da Trivigno, occupata e saccheggiata dai briganti nella sera del 3 novembre dello stesso anno; le lettere dell'Archivio Vosa del 17 e 18 novembre 1861 che testimoniano la richiesta di aiuto, inviata dalla Guardia Nazionale di Acerenza, alle guardie nazionali di Forenza, Cancellara, Oppido, Genzano, Vaglio, Tolve e Potenza, in favore di Pietragalla assediata dai briganti già dalla sera del 16 novembre e raccontano del soccorso dato dalla guardia nazionale acheruntina alla cittadinanza pietragallese che, arroccata nel palazzo ducale, continuava a resistere e respingere i briganti; le informazioni e lo stato delle masserie e capanne sparse nella campagna di Pietragalla; i verbali della Commissione comunale per la repressione del brigantaggio che riferiscono delle perlustrazioni eseguite nel bosco di Casalaspro e nell'agro del Comune alla ricerca di briganti da catturare e delle uccisioni di questi, avvenute inseguito a scontri armati. Tra i documenti gelosamente conservati dal Comune di Pietragalla, un posto d'onore merita la bandiera che il Comando superiore della Guardia Nazionale di Napoli ha donato alla Guardia Nazionale di Pietragalla all'indomani della coraggiosa resistenza dimostrata nei giorni 16 e 17 novembre 1861, come attesta la lettera d'encómio del 31 dicembre dello stesso anno che l'accompagna. Il vessillo tricolore chiude il percorso espositivo.

Il Catalogo è stato organizzato in due sezioni: la prima, presenta l'itinerario espositivo; la seconda, propone le trascrizioni dei documenti più significativi della mostra.

Maria Pietrafesa

... *E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità*

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

PIETRAGALLA

C'è un odore di mosto per le strade
o Pietragalla,
come il sedici novembre
del milleottocentosessantuno,
quando a Porta Nova i tuoi prodi
più volte ricacciarono il nemico,
che a torme incalzava le difese,
gridando e minacciando lo sterminio
nella nebbia che avvolge le tue case,
ardua è la pugna fino a sera,
ma il palazzo ducale non cede
alla furia sanguinosa
dei banditi:
ad ogni intimazione nella notte,
risponde il crepitare dei fucili.
S'alza il nuovo giorno,
atteso con pupille vigilanti:
la nebbia è già sparita con i
nemici,
e nel bel Piano Maggio liberato
echeggia un grido d'italianità
sulla tua bandiera,
che Napoli ammirata ti donò,
splendono i segni ambiti del
valore,
che il tempo, certo,
non cancellerà.

E. Gallicchio

CATALOGO



Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Nella Relazione compilata da Rodrigo Maria Gaudioso nel 1736, per ordine di Carlo III di Borbone, così si parla della Terra di Pietragalla:

(...) distante è situata sopra un monte circondato d'altri piccioli. Monti alcuni de' quali si coltivano, ed altri sono boscosi. Il suo territorio, che ha di circonferenza miglia dodeci, confina col Feudo di Casalaspro. Detta Terra viene abitata dal numero di 2200 cittadini quasi tutti inclini alle fatiche della campagna nel coltivare terreni e vigne, giacché pochi sono quelli che vivono colle industrie de' bestiami. Sta soggetta al barone, quale è l'illustre duca di Casalaspro d. Teodosio Melazzi, possedendovi in essa molti corpi feudali che uniti con quelli che possiede in detto feudo di Casalaspro ne ricava di rendita docati 2000 incirca. Le rendite dell'Università ascendono a docati 2400 incirca e corrisponde alla Regia Corte docati 200. Nello spirituale va soggetta all'arcivescovo di Matera. Vi è una sola chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Nicola, adorandosi in essa le reliquie di S. Teodosio martire protettore di detta Terra servita da due dignità e trenta sacerdoti tenendo di rendita da docati 1000. Vi sono tre abbazie con tenue rendita. Come pure alcune cappelle di jus patronato di detta Università che possiedono pochi animali pecorini, alcuni territori e censi governate dalla detta Università (...) (Pedio T., *La Relazione Gaudioso sulla Basilicata*, 1965).

Alla fine del XVIII secolo il sistema istituzionale - amministrativo, come in tutto il resto della Provincia di Basilicata, era ormai entrato in crisi, testimoni sono le tensioni sociali che nel 1795 erano sfociate in manifestazioni di popolo contro gli abusi e soprusi del duca. La protesta culminò con la detenzione forzata del governatore di Pietragalla, Francesco Antonio Sassone, che si era opposto al tentativo di occupazione delle terre feudali. Per tali disordini furono deferiti al Tribunale Militare di Basilicata, con l'accusa di aver promosso *una tumultuosa sollevazione di popolo e di attentato violento ed armato in pregiudizio del governatore della Corte di Pietragalla e del duca*, numerosi cittadini, tra i quali Teodosio Cillis, Domenico De Bonis, Gerardo Savino De Bonis, Giuseppe De Bonis, Michele De Bonis alias Michalette, il notaio Pasquale De Bonis, Domenico Di Nicola, Domenico Grimaldi, Donato Grimaldi, Saverio Grimaldi, Saverio Muscio alias Molinaro, Donato Pafundi, l'arciprete Francesco Saverio Pafundi, Pasquale Pafundi, Teodosio Pafundi, Carlo Picarone, Canio Settanni, il sacerdote Giuseppe Maria Settanni, Luigi Vertone e Teodosio Vertone (ASPZ, *Regia Udienza provinciale di Basilicata*, vol. 9).

Nelle prime settimane del 1799, giunsero nella Provincia di Basilicata le notizie della proclamazione della Repubblica Napoletana del 21 gennaio 1799 e, quasi per riflesso, in numerosi centri lucani, si innalzarono alberi della libertà, sulla base delle Istruzioni generali ai Patriotti emanate il 26 gennaio successivo e ancor prima che giungessero da Napoli le disposizioni del Governo Provvisorio del 9 febbraio dello stesso anno.

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Il 3 febbraio 1799 fu la volta di Pietragalla. Promotore dell'innalzamento dell'albero della libertà fu Saverio Gaetano Basile di Cancellara, ex ufficiale dell'esercito borbonico, che dopo la promulgazione della Repubblica Napoletana era ritornato in Basilicata. Presidente della municipalità pietragallese fu nominato Gennaro Settanni. L'esperienza repubblicana fu intensa ma breve e, alla caduta della Repubblica Napoletana (21 giugno 1799), seguì la feroce reazione borbonica. Nelle province vennero inviati i visitatori (commissari regi) con il compito di epurare il Regno dai nemici della corona. La Regia Udienza di Basilicata istituì processi per quanti avevano promosso e partecipato al movimento giacobino. Fu esaminata la posizione di ben 1307 rei di Stato oltre 200 dei quali avevano avuto responsabilità di governo locale. A Matera furono eseguite 7 condanne a morte; ben 228 furono condannati all'esportazione all'estere per un periodo compreso tra i 3 ed i 25 anni ed in alcuni casi per l'intera durata della vita (Lerra A., *L'albero e la croce*, 2004). Della Municipalità di Pietragalla furono condannati e successivamente *indultati* ed inclusi nel *Notamento dei rei di Stato* Cataldo Caporella e Teodosio Longo per aver sovvertito il popolo e per aver innalzato l'albero della libertà; il medico Giuseppe De Bonis, il notaio Pasquale De Bonis, l'arciprete Francesco Saverio Pafundi, i sacerdoti Pasquale Sabino, Andrea Settanni e Giuseppe Vertone per aver favorito l'istituzione della Municipalità e per avervi partecipato. Il medico Giuseppe De Bonis ed il notaio Pasquale De Bonis, furono anche accusati di aver promosso e partecipato all'arresto di Francesco Antonio Sapone, governatore di Pietragalla, che si era opposto alla istituzione della Municipalità in quel paese. Gennaro Settanni, ricercato dopo la caduta della Repubblica Napoletana, non si presentò innanzi ai visitatori inviati dal re, per cui venne *eccettuato dall'indulto* e incluso nel *Notamento dei rei di Stato* con l'accusa di *aver meditato prima del tempo* e di aver promosso *la democrazia seducendo il popolo con parole contumeliose* contro il Re e di essere stato presidente della stessa municipalità (Pedio T., *Uomini*, 1961). La Repubblica del 1799 rappresentò un'esperienza nuova nella storia del Mezzogiorno e, sull'esempio di quei mesi, durante il decennio francese, fu riformato il sistema amministrativo locale con la definitiva abolizione della feudalità (legge n. 130 dell'8 agosto 1806) e l'istituzione dei Decurionati (legge n. 211 del 18 ottobre 1806).



Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Negli anni 1820-1821 certa è l'affiliazione alla Carboneria da parte di alcuni pietragallesi come Carmine Antonio De Bonis, Giuseppe Maria De Bonis, Rocco De Bonis, Teodosio De Bonis e Bonaventura Felitti. Patrioti che parteciparono attivamente agli avvenimenti che si svolsero nel 1848 nella provincia lucana e nel proprio paese (Pedio T., *Dizionario dei patrioti lucani*, 1972). Il 29 aprile 1848 a Potenza, nel palazzo Scalea, si riunì per la prima volta il Circolo Costituzionale Lucano, sotto la presidenza di Vincenzo d'Errico. Nel Regolamento del Circolo, pubblicato il 4 maggio successivo, si manifestavano le funzioni e le attività che il Circolo stesso

avrebbe svolto nell'intera provincia lucana: *vegliare sulle riforme progressive del Governo, e discutere gli espedienti atti a provvedere a' bisogni della Provincia* (art. 1), inoltre si impegnava ad esaminare *indistintamente tutti gli affari pubblici provinciali* e *vigilare sopra tutti gli affari di ciascun ramo di amministrazione* (art. 2). Infine promuoveva la nascita, in ogni Comune della provincia, di un Circolo Costituzionale che avrebbe dovuto uniformarsi al regolamento del Circolo di Potenza e avrebbe dovuto mettersi in relazione con questo, così da conoscere *i bisogni di tutti i luoghi* (art. 11) (Echaniz F., *Atto di accusa*, 1852).

Pietragalla rispose subito all'invito potentino e, con l'intervento di Saverio De Bonis, si organizzò il Circolo Costituzionale di Pietragalla. Presidente fu nominato Domenico Maria Longo di professione farmacista e sindaco del paese dal 1843 al 1848. Il Circolo si riuniva in alcuni ambienti del palazzo ducale di Pietragalla, messi a disposizione da Bonaventura Filitti, agente del duca. Facevano parte del Circolo Costituzionale di Pietragalla: il capo urbano Antonio Maria De Bonis, il cancelliere comunale Carmine Antonio De Bonis, il medico e cerusico Saverio De Bonis, il medico Gaetano Maria De Bonis, Giovanni Battista De Bonis, il notaio Rocco De Bonis, l'agente del duca Bonaventura Filitti, il medico e cerusico Cataldo Longo, Domenico Grimaldi, Raffaele Maria Longo, Teodoro Muscio, il veterinario Alfonso Pafundi, Gaetano Pafundi, Francesco Saverio Vertone, le guardie nazionali Giuseppe De Bonis e Michele Pafundi, i sacerdoti Carmine Antonio De Bonis, Gaetano De Bonis, Giuseppe Maria De Bonis, Domenico Grippo, Francesco Saverio Longo, Raffaele



Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Maria Longo, Gerardo Muscio e Girolamo Pafundi (ASPZ, *Intendenza di Basilicata*, b. 13 fasc. 202).

La mattina del 17 maggio 1848 giunsero a Potenza le notizie della violenta rivolta scoppiata a Napoli due giorni prima (...) *si erano fatte settantacinque barricate (...), i deputati in numero di centosei si erano costituiti in sessione permanente, la Guardia Nazionale si era dichiarata di sostenere le domande dei deputati. Il Re (...)* aveva negato le concessioni richieste (...), 16 vascelli francesi di alto bordo erano in rada, ed avevano protestato di sostenere la causa della libertà (...). In Salerno (...) la Guardia Nazionale si preparava a partire per la Capitale (...). A queste nuove, il Circolo Costituzionale Lucano immediatamente istituì il Comitato di finanze ed il Comitato di guerra e sicurezza pubblica e, a nome di quest'ultimo, emanò una circolare diretta ai sindaci e capitani della Guardia Nazionale della Provincia comunicando che, per la difesa della libertà e in accordo con l'intendente della Provincia, il vescovo e il ricevitore generale, erano state prese alcune decisioni (...) *di far partire*

nel più breve tempo una colonna di Guardia Nazionale, non minore di mille uomini, fornita di opportuni mezzi (...). Progressivamente spedire altre colonne. Provvedere (...) al mantenimento dell'ordine e della tranquillità interna. Pertanto, si invitavano i sindaci e capitani delle Guardie nazionali ad inviare a Potenza (...) il terzo della forza effettiva per unirsi ai generosi che partono da questo capoluogo, (...) per coloro i quali mancano di mezzi, avranno carlini due al giorno (...) (Echaniz F., *Atto di accusa*, 1852).

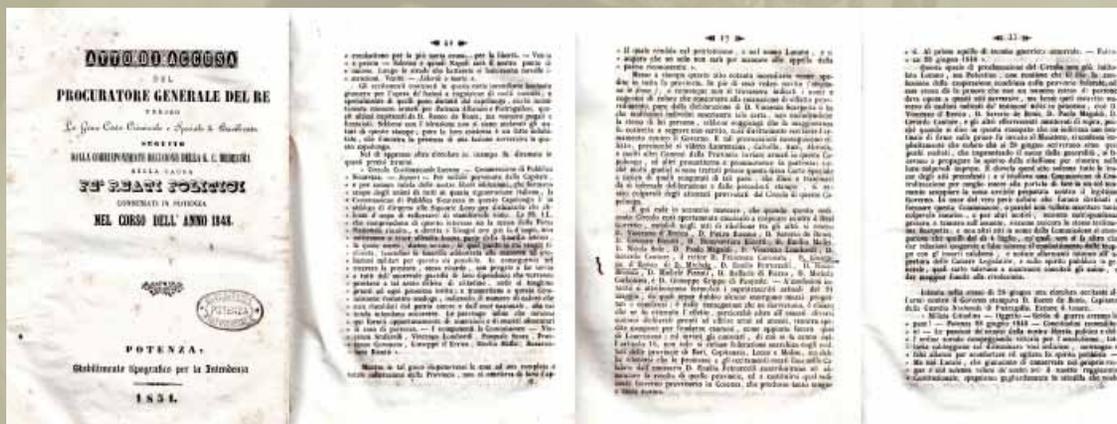
Nella notte tra il 17 e 18 maggio da Pietragalla partì un reparto di volontari guidato da Rocco De Bonis, capitano della Guardia Nazionale del suo paese, pronto ad unirsi agli altri volontari della Provincia, per correre a Napoli e combattere contro le regie truppe. Tra i volontari vi era Domenico Maria Longo, sindaco nonché presidente del Circolo Costituzionale di Pietragalla ed il porta bandiera Domenico Grimaldi. Il reparto giunto a Potenza, per la mancata adesione da parte degli altri paesi della provincia lucana, venne pagato e licenziato (ASPZ, *Intendenza di Basilicata*, b. 13 fasc. 202).

La partecipazione agli eventi del 1848 non si concluse qui, dallo *Stato dei sorvegliati politici*, formato da Pizzicaro, giudice regio del Circondario di Acerenza ed inviato all'intendente di Basilicata dopo il 1851, si evince che i sacerdoti Carmine Antonio de Bonis, Domenico Grippo e Gerardo Muscio, il medico Gaetano Maria De Bonis, l'avvocato Giovanni Battista De Bonis e Francesco Saverio Vertone militarono nella corrente radicale e furono fautori dell'intervento armato in Calabria; Giuseppe De Bonis, primo tenente della Guardia Nazionale, con il padre Carmine Antonio, (...) *fece arrivare in Pietragalla circa cinque cantaja di piombo che si ridusse a palle e si distribuirono alla Guardia Nazionale (...)*; Saverio De Bonis, medico e

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

cerusico, (...) andò girando per diversi paesi della Provincia per far nominare deputati delle camere quelli ch'egli voleva d'Errico, Sansone, Petruccelli (...); gli studenti Cataldo Longo e Alfonso Pafundi, trovandosi in Napoli per studio avevano fatto fuoco sulle barricate contro le regie truppe nel 15 maggio; il calzolaio Gaetano Russiello e il contadino Luigi De Bonis nel 1848 partirono volontari per la Lombardia e, il De Bonis, dopo il 15 maggio 1848 seguì Guglielmo Pepe fino a Venezia per poi accorrere a Roma nel 1849 dove, il 3 giugno, fu ferito mortalmente a Villa Panphili e morì dopo sette giorni di agonia.



Proclama di Rocco De Bonis *Grido di Guerra: Avremo la Pace!*, Echaniz F., *Atto di Accusa*, 1852, pp. 35-37
Biblioteca provinciale di Potenza

Il giudice regio Pizzicaro riferisce che:

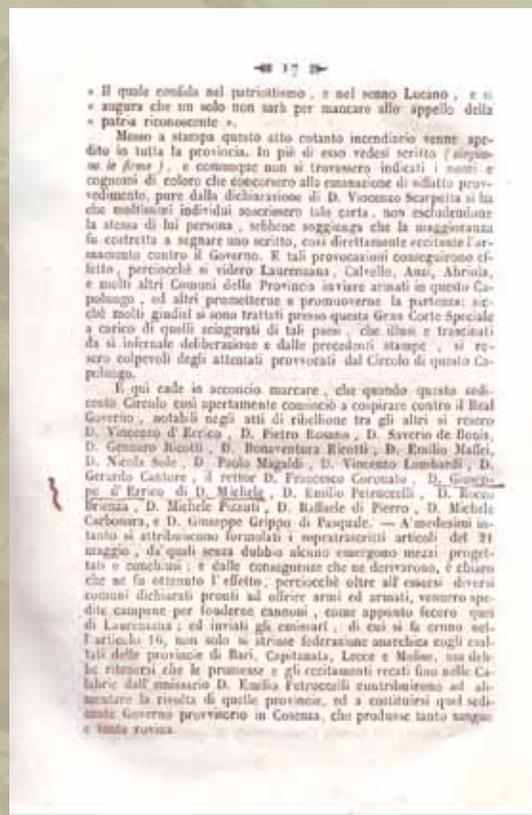
(...) Tutti gli individui compresi nel presente stato furono nel 1848 esaltati in modo che l'ordine pubblico videsi da essi distrutto e rovesciato. I loro criminosi disegni erano di spargere l'anarchia e la guerra civile. E questi pravi sentimenti sono da essi ancora conservati tenacemente. Non li esternano perché il Governo è imponente, ma se per poco si mostrasse un'aura di loro favore si spiegherebbero più audaci di prima. Debbono perciò essere vigilati perennemente e con accuratezza (...). Quasi tutti gli attendibili di Pietragalla compresi in questo stato furono sottoposti a processura per reati commessi nel 1848 (...) (ASPZ, Intendenza di Basilicata, b. 13 fasc. 202).

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

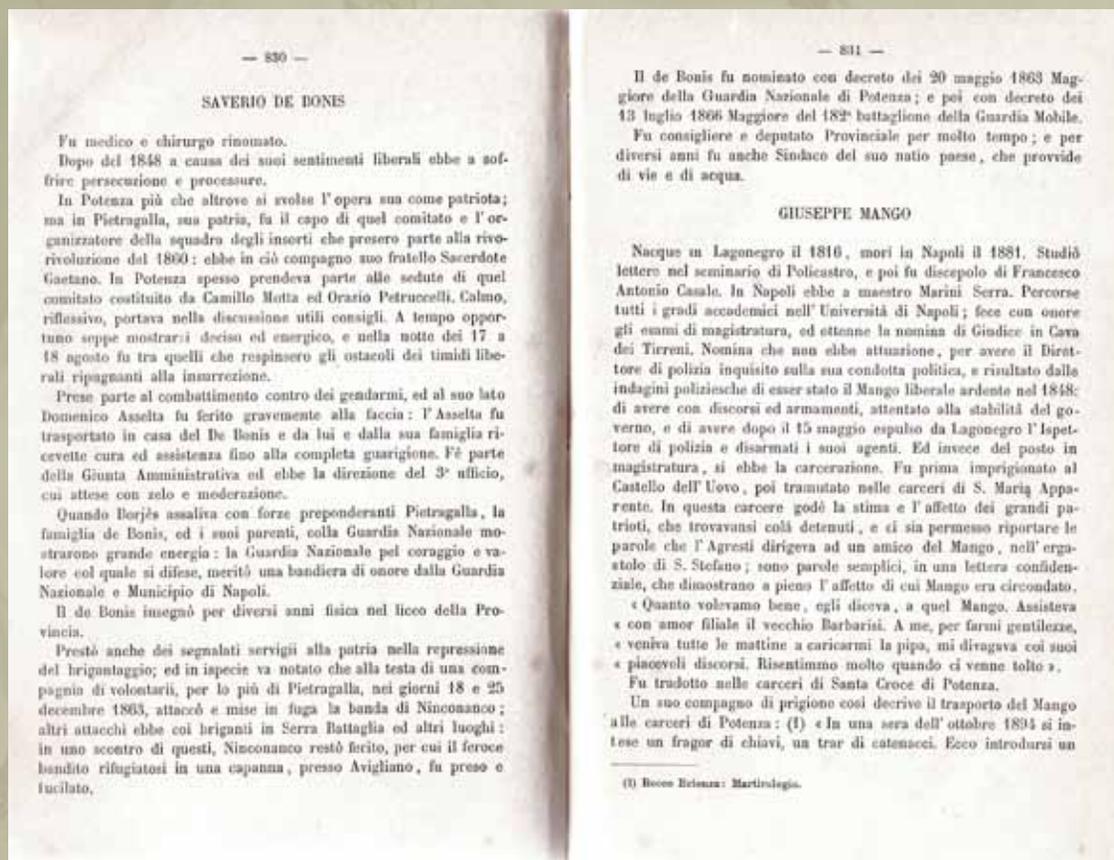
Tra i processati di Pietragalla, non possiamo non ricordare il notaio Rocco De Bonis ed il medico Saverio De Bonis. Il notaio Rocco De Bonis ricopri numerose cariche amministrative: presidente della Camera Notarile dal dicembre 1832 al dicembre 1838; cassiere comunale di Pietragalla; primo eletto nel dicembre 1821, nel gennaio 1828 e nel novembre 1833; consigliere distrettuale nel 1839 e poi consigliere provinciale. Nel maggio del 1848, come capitano della 1^a Compagnia della Guardia Nazionale del suo paese, promosse la formazione di un reparto di volontari per accorrere in Napoli all'indomani del 15 maggio ed il 28 giugno dello stesso anno, firmò un proclama della Milizia cittadina, inviata ai capitani ed ufficiali della Guardia Nazionale di Basilicata ad oggetto *Grido di Guerra: Avremo la pace!*

Organizzò le forze liberali nei paesi dell'alta valle del Bradano e aderì alla Setta dell'Unità italiana. Fu arrestato dalla polizia borbonica ed accusato di *misfatto di lesa Maestà per avere in maggio, giugno e luglio 1848 attentato e cospirato ad oggetto di distruggere e cambiare il Governo ed eccitare i sudditi del Regno ad armarsi contro l'Autorità Reale, a tenore dell'articolo 123 delle leggi penali*, fu destituito dalla carica di consigliere provinciale e rinviato a giudizio della Gran Corte Speciale di Basilicata. Il 17 luglio 1852 fu condannato, con Emilio Maffei, Rocco Brienza, Vincenzo De Leo e Francesco Coronati, a 19 anni di ferri. Venne incarcerato a Procida nel novembre del 1852 e, il 19 giugno del 1854 gli venne ridotta la pena a 13 anni di ferri. Nell'agosto del 1855 fu trasferito a S. Maria Apparente e, successivamente, di nuovo a Procida dove fu scarcerato nella primavera del 1859. Nella lettera del 16 marzo 1859 della Real segreteria di Stato della Polizia Generale all'intendente di Basilicata, si partecipa che (...) *i rei politici* - tra i quali Rocco De Bonis di Pietragalla - *condannati ai ferri, avendo goduto dell'indulto sovrano del 10 gennaio 1859 saranno dal prefetto di polizia inviati all'Intendenza per poi inviarli nello*



Componenti del Circolo Costituzionale Lucano, Echaniz F., *Atto di Accusa*, 1852, p. 17
Biblioteca provinciale di Potenza

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



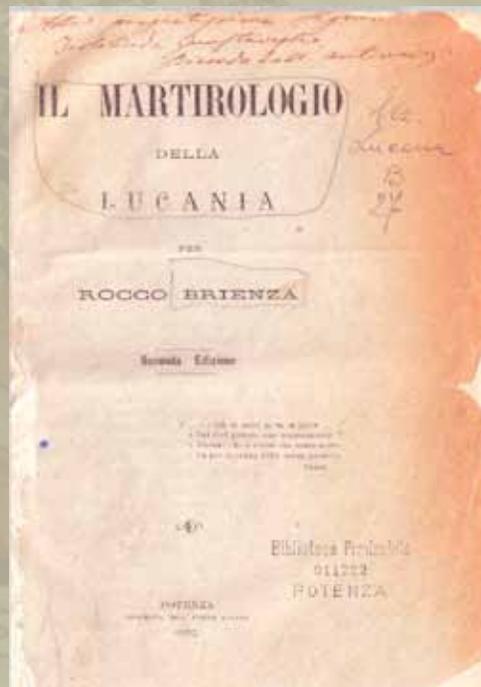
Saverio De Bonis. Lacava M., *Cronistoria*, 1895, pp. 830-831
Biblioteca provinciale di Potenza

loro rispettive patrie sotto stretta sorveglianza e con l'obbligo di non allontanarsi sotto qualsiasi pretesto e con il vincolo di nominare un idoneo garante (...). Con documento del 22 aprile dello stesso anno, Mauro Amati dichiara (...) *di prendere in consegna e garantire d[on] Rocco De Bonis di Pietragalla, servo di pena espia per reati politici, obbligandomi di presentarlo ad ogni richiesta della polizia sotto la personale responsabilità.* Della stessa data è il lasciapassare che accompagna Rocco De Bonis nel suo viaggio

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

di ritorno a Pietragalla, dopo gli anni di carcere scontati a Procida. Il documento così ce lo descrive: (...) *anni 63, occhi cervoni, mento tondo, barba grigia, statura giusta, naso grosseto, colore naturale, capelli biondi-grigi* (...) (ASPZ, Intendenza di Basilicata, b. 12 fasc. 159).

Il medico Francesco Saverio De Bonis, conosciuto con il solo nome di Saverio, esercitò la professione medica a Potenza dove aveva sposato Emilia Sarli. Nel 1848 aderì al Circolo Costituzionale Lucano dal quale fu delegato ad organizzare le forze liberali nei paesi dell'alta valle del Bradano e contemporaneamente organizzò il Circolo Costituzionale di Pietragalla. Fu coinvolto nel processo potentino perché incriminato di (...) *misfatto di lesa maestà per aver attentato e cospirato ad oggetto di distruggere e cambiare il legittimo governo eccitando i sudditi e gli abitanti del regno ad armarsi contro l'autorità reale* fu latitante per circa 4 anni. Dalla corrispondenza dell'intendente di Basilicata risulta che al 19 maggio del 1851 (...) *le cure della polizia e le ricerche della forza di pubblica sicurezza, comunque solerti e non interrotte sono tornate finora vane* (...) nella ricerca (...) *del latitante imputato di reati politici d[on] Saverio De Bonis di Pietragalla* (...). Si investigò anche sulla famiglia Guida di Gravina e su Francesco Melisurgo, capo del dipartimento ponti e strade, perché dalle indagini risultarono essere parenti del De Bonis e quindi si suppose che il latitante si era potuto nascondere presso di loro. Finalmente arrestato, venne liberato grazie alla sovrana indulgenza promulgata il 17 gennaio 1852, fu incluso tra gli attendibili politici e sottoposto a sorveglianza di polizia. Nel verbale della perquisizione eseguita il 3 marzo 1853 dal giudice del Circondario di Acerenza nell'abitazione della famiglia di Saverio De Bonis a Pietragalla, risulta che (...) *nessuna lettera, carta o altro oggetto criminoso vi abbiamo rinvenuto* (...). Nella lettera del primo aprile dello stesso anno l'intendente di Basilicata così lo descrive al direttore della polizia (...) *uno dei più tristi agitatori de' disordini* (...) *fu sottoposto a giudizio, fu per grazia sovrana ammesso a presentazione fuori carcere fino all'atto di accusa ed indi fu abilitato sotto severa sorveglianza in patria col domicilio forzato* (...). *Sveglio di mente e d'ingegno* (...) *attivo nelle occulte trame, nelle apparenze scaltro a com-*



Brienza R., *Il martirologio*, 1882, pp.1-2
Biblioteca provinciale di Potenza

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

parire moderato e retto all'occhio de' buoni e schernevole di loro coi suoi pari ecco in breve il carattere spiegato nelle passate emergenze da esso de Bonis. Ho trovato perciò opportuno di farlo subito restituire in Pietragalla, di lui patria, sottoponendolo quivi a severa sorveglianza e ad obbligo di non muoversene affatto senza permesso della polizia (...) (ASPZ, *Intendenza di Basilicata*, b. 12 fasc. 201).

Rocco e Saverio De Bonis, come altri sorvegliati politici di Pietragalla, continuarono a mantenere i contatti con i liberali lucani che si erano riuniti in comitati locali sotto la guida di Giacinto Albini che, a Montemurro, aveva fondato un comitato anti-borbonico fin dal 1850. Il 10 agosto 1860 il Comitato Centrale dell'unità nazionale di Napoli inviò un telegramma al Comitato lucano informandolo che il comando militare del movimento insurrezionale della Basilicata era stato affidato al colonnello Boldoni; tre giorni dopo Giacinto Albini, Camillo Boldoni e Nicola Mignogna si riunirono a Corleto Perticara per organizzare l'insurrezione della provincia: al colonnello Boldoni fu dato il comando delle azioni militari, ad Albini e Mignogna i poteri civili. Il 14 agosto furono inviati messi agli altri comitati lucani con l'intento di diffondere le notizie e l'intenzione di marciare su Potenza. Il 16 agosto a Corleto Perticara fu proclamata ufficialmente l'Unità d'Italia, in una manifestazione popolare e religiosa tenuta in piazza Del Fosso, poi denominata piazza del Plebiscito. Saverio De Bonis, con il fratello Gaetano, promosse la costituzione del Comitato insurrezionale di Pietragalla. Al comando dei volontari del suo paese, nella notte del 17 agosto, si portò a Potenza e la mattina successiva seguirono la VIII Colonna delle Forze Insurrezionali Lucane, comandata da Francesco Pomarici che, unitamente agli uomini di Domenico Asselta e di Emilio Petruccelli, costrinsero la guarnigione borbonica ad allontanarsi dalle caserme ed a trincerarsi fuori dell'abitato. Durante il combattimento, Domenico Asselta fu ferito gravemente al viso e (...) fu trasportato in casa del De Bonis e da lui e dalla sua famiglia ricevette cure ed assistenza fino alla completa guarigione (...)



(Lacava M., *Cronistoria*, 1895).

Tra gli insorti di Pietragalla, agli ordini di Francesco Pomarici, ci furono i contadini Carone Giuseppe, Ceraldi Saverio, Ciuffo Giuseppe, D'Auria Nicola,

Forenza Gaetano, Gallucci Paolo, Lorusso Vito, Muscio Michele, Polidoro Rocco, Potenza Domenico, Statuto Teodosio, Summa Domenico Antonio, i sacerdoti De Bonis Achielle, De Bonis Carmine Antonio, De Bonis Gaetano, De Bonis Giuseppe Maria, Felitti Teodosio, Grippo Domenico, Iacobuzio Domenico, Longo Angelo Maria, Longo Antonio, Longo Saverio, Monetta Domenico, Muscio Gaetano, Pafundi Gaetano,

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Pafundi Girolamo, i “galantuomini” De Bonis Antonio Maria, De Bonis Giovanni, De Bonis Leopoldo, Pafundi Teodosio, il medico Longo Cataldo, il farmacista Longo Domenico Maria, la guardia nazionale Pascuale Canio e De Bonis Domenico, De Bonis Giuseppe Maria, De Bonis Rocco, Grimaldi Domenico, i fratelli Iacobuzio Nicola, Rocco e Teodosio, Longo Raffaele Maria, Longo Rocco, Longo Teodosio, Muscio Gennaro, Settanni Antonio, Settanni Gennaro, Settanni Salvatore, Settanni Saverio, Vertone Luigi. Invece Colangelo Michele, Pagliuca Luigi e Russiello Gaetano si arruolarono nella Brigata Basilicata e seguirono Garibaldi fin sul Volturmo (Brienza R., *Il Martirologio della Lucania*, 1882).

Il 19 agosto venne formato il Governo Pro-dittatoriale della Provincia di Basilicata composto da Giacinto Albini e Nicola Mignogna ed i segretari Gaetano Cascini, Rocco Brienza, Giambattista Matera, Nicola Maria Magaldi e Pietro Lacava. Al colonnello Boldoni fu assegnato, dallo stesso Governo Pro-dittatoriale, il comando dell'Esercito patriottico e furono istituite le Giunte Insurrezionali in tutti i municipi della Basilicata. Con un ordinanza successiva, si stabiliva la formazione di un *Comitato di sicurezza pubblica* e della nuova Guardia Nazionale (...) *Tutti i patrioti atti alle armi faranno parte della Guardia Nazionale, a meno che non fossero intaccati di reati infamanti. La Guardia sarà divisa in tre categorie. La prima comprenderà i giovani da 18 a 30 anni, e questi formeranno la categoria della Guardia attiva fuori del Comune. La seconda categoria comprenderà i patrioti da 30 a 40 anni, e questi faranno parte della Guardia attiva per lo servizio interno del Comune. La terza categoria comprenderà i patrioti da 40 a 60 anni, e questi formeranno parte dalla Guardia Nazionale sedentaria di ogni Comune (...)*. Il 25 agosto il governo provvisorio affidò l'amministrazione della Provincia di Basilicata alla Giunta centrale di Amministrazione, appositamente creata, formata da sette direttori ed un presidente. La direzione del III Ufficio della *sicurezza pubblica, giornale ufficiale, lavori pubblici provinciali e municipali, amministrazione delle prigioni, statistica* fu affidata a Saverio De Bonis (ASPZ, *Governo Prodittatoriale Lucano*, b. 4, fasc. 41).

Il 31 agosto, il commissario democratizzatore Giuseppe Ciccotti nominò un'apposita Giunta Insurrezionale, composta da Cataldo Longo, Rocco De Bonis e Michele Pafundi. Segretari erano Salvatore Settanni, Gerardo Muscio, Gaetano Pafundi, Michele De Bonis, Michele Di Capua, Salvatore De Bonis, Teodosio Pafundi (ASPZ, *Governo Prodittatoriale Lucano*, b. 4, fasc. 32.). Il 2 settembre Giuseppe Garibaldi entrò in territorio lucano ed il 6 settembre, ad Auletta, si incontrò con Giacinto Albini che nominò Governatore della Basilicata. Il 10 settembre, dopo l'ingresso di Garibaldi in Napoli, il Governo Provvisorio di Basilicata fu sciolto e la Provincia passò agli ordini del Dittatore Garibaldi. A questa data risale l'ultimo atto del Governo Provvisorio della Basilicata con il quale vennero abolite le Giunte insurrezionali municipali. Durante l'incontro tra Garibaldi e Ascanio Branca, comandante della Brigata Lucana, il generale lodò il patriottismo degli uomini lucani (...) *Dite ai vostri lucani che li preferirò sempre. (...) vi stimo come il primo corpo disciplinato e vi terrò sempre avanti a tutti. Salutatemmi i vostri commilitoni* (*Corriere Lucano. Giornale Ufficiale dell'Insurrezione*, 18 settembre 1860).

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

All'indomani del plebiscito del 21 ottobre 1860, che decretò l'annessione delle province dell'ex Regno delle Due Sicilie al nascente Regno d'Italia, iniziò ad organizzarsi nel Vulture-melfese, la reazione filo borbonica.

(...) Il punto in cui la banda si formò e si riunì nello scopo politico di cambiare il Governo, fu Ischia Lunga, in tenimento di Avigliano, offrendosi a chiunque si arruolasse carlini sei al giorno, ed i paesi in cui successivamente penetrò furono Ripacandida, Venosa, Lavello, Melfi, Rapolla, Barile, Monteverde, Carbonara, Calitri e Santandrea. (...) Da Venosa si recarono in Lavello nel quattordici aprile e ivi furono ricevuti in plausi e senz'alcuna resistenza proclamandosi al Re Francesco Borbone. Vi si eseguì pure il disarmo, vi si commisero furti ed un solo omicidio. Crocco, Mastronardi e gli altri capi alloggiarono nel palazzo in cui abitano d[on] Giovanni Aquilecchia e la vedova Ginistrelli. Nella sera del quindici aprile la banda Crocco-Mastronardi entrò in Melfi ove, la reazione politica col ristabilimento del Governo Borbonico, era già avvenuta sin dal giorno dodici dello stesso mese. Don Luigi Aquilecchia accolse nel suo palazzo il Crocco e gli altri capi. Furono incontrati con carrozze e con fari accesi e bianche bandiere (...) (ASPZ, Processi di valore storico, b. 235, fasc. 2).

Le rivolte del melfese furono domate, i briganti dispersi. Da maggio a novembre 1861, in vari centri della provincia, si susseguirono aggressioni, scontri, imboscate e rapine. L'11 ottobre giunse in Basilicata José Borjes, avventuriero catalano, assoldato dai legittimisti per restaurare il regno di Francesco II. L'incontro tra Crocco e Borjes avvenne il 22 ottobre successivo nei boschi di Lagopesole e, il tre novembre, i briganti attaccarono Trivigno. Fu poi la volta di Castelmezzano, Calciano, Salandra, Craco e Aliano; a Stigliano furono accolti dalla popolazione con le bandiere bianche e di lì partirono alla volta di Cirigliano, Accettura, Garaguso, Grassano e S. Chirico Nuovo. La sera del 15 novembre si diffuse la notizia che i briganti erano stati sconfitti ed alcuni fuggiaschi, cercavano di riguadagnare i boschi di Lagopesole. Ma all'alba del 16 novembre, la banda attaccò Vaglio e, nella sera dello stesso giorno, metteva a ferro e fuoco Pietragalla (Riviello R., *Cronaca potentina*, 1888). I cittadini però non si fecero sorprendere e, prima dell'attacco, decisero di opporre resistenza ai briganti; il piano consisteva nel rinforzare le postazioni di vedetta collocate in più punti del paese e di concentrare la difesa nel palazzo ducale. Prima dell'attacco, Borjes invitò il comandante della Guardia Nazionale ad arrendersi; la risposta negativa fu accompagnata da una bandiera tricolore issata sul punto più alto del palazzo ducale. L'attacco ebbe inizio e la battaglia fu violenta. Solo durante la notte il luogotenente Marginet riuscì a trovare un varco, in breve tempo l'intero paese fu occupato, tranne che il palazzo ducale somigliante ad una vera fortezza da cui si domina tutto il paese. Il mattino dopo la battaglia si acui nuovamente e tutti

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

i tentativi di assalto al palazzo ducale risultarono vani, da lì i cittadini opposero una valida resistenza, fulminando chiunque dei briganti si fosse spinto innanzi, o fosse passato a tiro di fucile. Le difficoltà ad espugnare il fortino del duca, le notizie dell'arrivo della Guardia Nazionale di Acerenza e delle truppe da Potenza provocarono scompiglio nelle file dei briganti che decisero di ritirarsi nei boschi di Lagopesole (De Bonis S., *La disfatta dei briganti a Pietragalla*, 1912).

Amministrazione del Municipio di Vaglio li 7. novembre 1861

Sig. Sindaco
L'attacco armato di briganti
che ho fatto conoscere al
comune sopra le ore ventidue
di notte. I suoi partigiani si
differenziarono fino alle ore
tre, e mezzo, ma il loro
dirigete inteso gli fu
travolto dalla parte opposta
del paese. E allora fu da
cominciò il loro, e lo in
cendio. I partigiani si
fugirono, e rimasero le loro
re disolate in mezzo ad
fiumi di palle piombate
e colate. Dai le compagnie
per tutte le capi di
tutti quasi accecati.

Al Sig.
Sindaco del Municipio di
Pietragalla

Doc. 1

Vaglio, 7 novembre 1861

Comunicazione del sindaco di Vaglio al sindaco di Pietragalla in merito all'attacco dei briganti al paese di Trivigno ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

PROVINCIA DI BASILICATA
Amministrazione del Municipio
di
CANCELLARA

Numero alla lettera di
Folio
Carta
Numero del protocollo
della spedizione

Numero
Oggetto

Il sottoscritto Sindaco di Cancellara
per effetto di un fatto imminente
che egli teme di fatto di essere
che mi offenda, spero per avvenire. Da
me stesso. La forza quindi di
che una porzione della truppa regolare
deve essere inviata qui, non agendo in
sola con questa Guardia Nazionale di
de più.

Il Sindaco
Salvatore Soffia

Al Sig. Sindaco di
Pietragalla.

Doc. 2

Cancellara, 15 novembre 1861

Il sindaco di Cancellara chiede al sindaco di Pietragalla l'intervento di una porzione della truppa regolare per intervenire a S. Chirico Nuovo, minacciato dai briganti ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Doc. 3

Notizia dell'attacco dei briganti a Pietragalla. *Corriere Lucano* del 26 novembre 1861 n. 32, pp. 129-130
Biblioteca provinciale di Potenza



De Bonis S., *La disfatta dei briganti a Pietragalla*, 1912
Biblioteca provinciale di Potenza



... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Prefettura
Pietragalla 15 novembre 1861

Signori

Rivolto che i briganti che
su stati di Pietragalla ed una
banda fuggitiva come di
Lagopesole i boschi di la
Lagopesole. Ma in vista
della presenza con le loro
per forza disponere che
in occupare il punto del
la Vannina per impedire
in il passaggio, e in ogni
parte di Pietragalla alla qual
che da per numero di
forza regolare, come di
questo ordine -
Ho dato ordine che gli
uomini per occupare ed
in questo punto di Pietragalla
per Pietragalla e in ogni
parte, e appiè a 3
vanna cast. di Pietragalla
ed Biverno, Gargano

Al Signori
Sindaco, Capitano
della Guardia Nazionale
di Pietragalla

Pietragalla

Doc. 4

Potenza, 15 novembre 1861

Comunicazione del prefetto De Rolland al sindaco e capitani della Guardia Nazionale di Pietragalla in merito alla necessità di presidiare la Vannina ed impedire ai briganti fuggiaschi di raggiungere i boschi di Lagopesole ASC Pietragalla, Brigantaggio, b. 1

Acerenza 17 novembre 1861

Signori

Ho l'onore di aver ricevuto la vostra lettera del giorno 15 corrente in cui mi si comunica che i briganti fuggiaschi si sono recati in gran numero nei boschi di Pietragalla e che per conseguenza è necessario che si corra in aiuto di Pietragalla, attaccata dai briganti.

Ho dato ordine che si corra in aiuto di Pietragalla, attaccata dai briganti, e che si corra in aiuto di Pietragalla, attaccata dai briganti.

Ho dato ordine che si corra in aiuto di Pietragalla, attaccata dai briganti, e che si corra in aiuto di Pietragalla, attaccata dai briganti.

Doc. 5

Acerenza, 17 novembre 1861

Minuta della lettera della Guardia Nazionale di Acerenza alle guardie nazionali dei paesi limitrofi sulla necessità di correre in aiuto di Pietragalla, attaccata dai briganti Archivio Vosa, Vosa Canio Giuseppe di Serafino, b. 3

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Acerenza 18. Novembre 1861.

Signore -

Peri al giorno alle ore 12 giungono
in questo Capoluogo l'acquasazza
figlia che un'orda di Briganti al
numero 4500, uccise i sacerdoti
il Comune di Pietragalla - e tale ne-
tizio venne sentizita alle ore 12 e
quella Distinta Guardia Nazionale
galantissima e abile faranno
stelligati chindosi in quel Capello
Ducato de sua residenza ucciso
un quilibrio contro i Reali, che ha
venuto a faranno diversi di figure
qui fortunatamente in arrivo dei
flessi, e poiché il Comune di Pietra-
galla è un progetto di questo e vedono
le frammie non solo ma brandi

Doc. 6

Acerenza, 18 novembre 1861

Minuta della lettera inviata al prefetto di Basilicata del soccorso dato dalla Guardia Nazionale di Acerenza a Pietragalla, attaccata dai briganti di Borjés

Archivio Vosa, *Vosa Canio Giuseppe di Serafino*, b. 3

Potenza 17. Novembre 1861.

GOVERNO
DELLA
PROVINCIA DI BASILICATA
GABINETTO
Vice - Felice Tricomi
OGGETTO
Comune di Pietragalla

Carlo Amadio

Non appena ho ricevuto
per la prefettura la
propria relazione
con i corroni appresi che
per gli papato, per
per parte il numero
della vittima e i codesti
comuni per il mio ufficio
fatto che ho per
e ho da parte per
di questi ultimi per
mi è stato concesso a
per tra gli altri
individui di nome
come per il primo
fatti fatti per
e per altri altri

Al Signor Sindaco
Pietragalla

M. Ruffino

De Vosa

Doc. 7

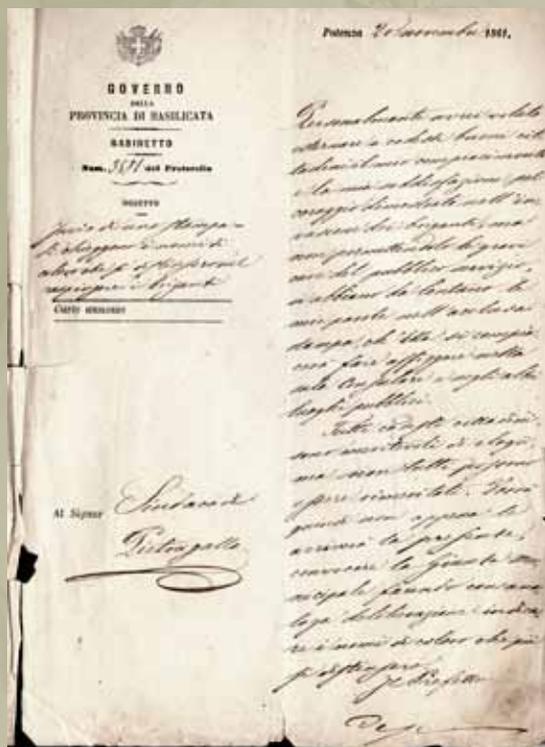
Potenza, 17 novembre 1861

Il prefetto De Rolland chiede, al sindaco di Pietragalla, notizie sull'assalto dei briganti

ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Doc. 8
Potenza, 20 novembre 1861
Il prefetto De Rolland chiede, al sindaco di Pietragalla, il nome di coloro che si sono distinti nel respingere i briganti
ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1



Lapide commemorativa posta sul palazzo ducale di Pietragalla nel sessantunesimo anniversario della difesa dei cittadini contro i briganti

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Doc. 9

Potenza, 19 novembre 1861

Manifesto del prefetto De Rolland ai cittadini di Pietragalla per il coraggio e la resistenza opposta ai briganti

Archivio Zotta

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Nella delibera del 21 novembre 1861, la Giunta municipale di Pietragalla indicò ben ottantotto cittadini che più si distinsero, in quelle ore, per atti eroici. L'elenco comprende 8 civili (il sindaco, un calzolaio, un cantiniere, uno studente, un sarto, un falegname, un contadino e un barbiere); 18 esponenti del clero (13 sacerdoti, un vicario foraneo, un seminarista, un accolito, un cantore, un frate); 62 esponenti della Guardia Nazionale di Pietragalla (2 capitani, 10 sergenti, 4 luogotenenti, 10 caporali, 3 sottotenenti, 18 militi, 15 riserve).



Doc. 10

Pietragalla, 21 novembre 1861

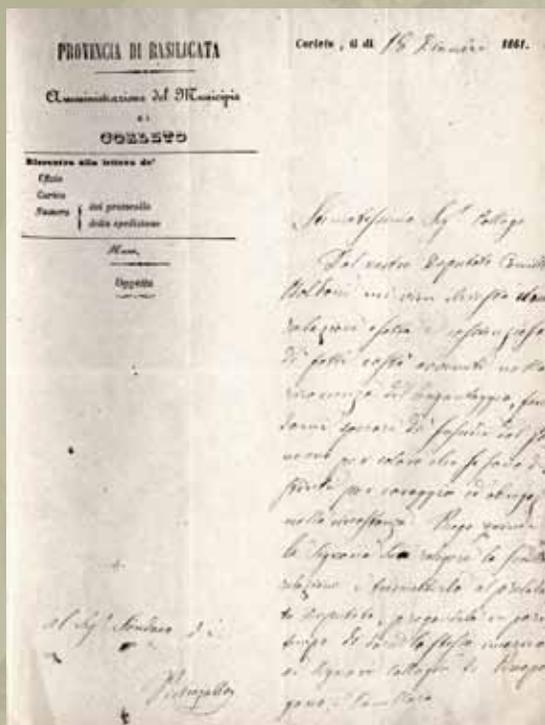
Delibera della Giunta municipale di Pietragalla nella quale sono elencati gli ottantotto cittadini meritevoli di onorificenza per essersi distinti nella difesa del paese contro i briganti nei giorni 16 e 17 novembre 1861

ASC Pietragalla, *Delibere*, reg. 2

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Il 31 dicembre 1861 il Comando superiore della Guardia Nazionale di Napoli donò alla Guardia Nazionale di Pietragalla una bandiera tricolore.

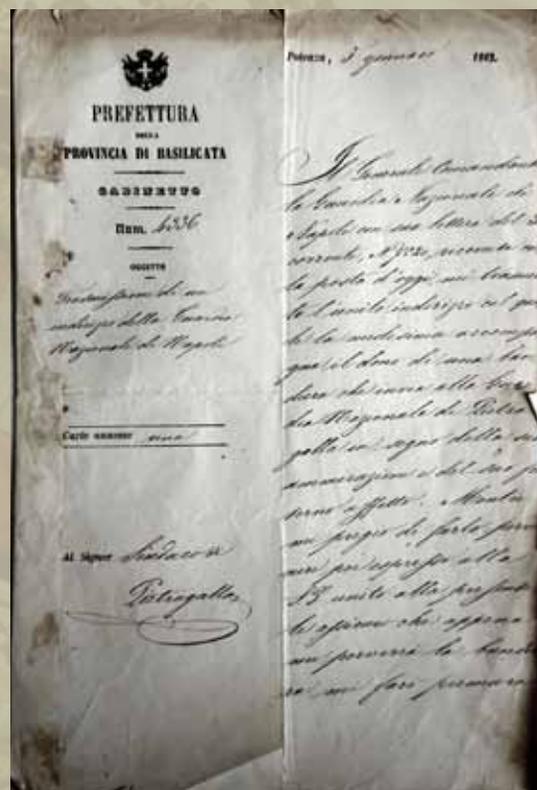


Doc. 13

Corleto, 18 dicembre 1861

Il sindaco di Corleto chiede al sindaco di Pietragalla, per conto del deputato Camillo Bolboni, una relazione dettagliata sull'attacco dei briganti nei giorni 16 e 17 novembre 1861

ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1



Doc. 14

Potenza, 5 gennaio 1862

Comunicazione del prefetto De Rolland al sindaco di Pietragalla in merito all'invio di una bandiera da parte della Guardia Nazionale di Napoli

ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Il 9 ottobre 1863 il prefetto Bruni trasmetteva al sindaco di Pietragalla otto medaglie d'argento al valor militare coi relativi brevetti e dodici dichiarazioni di Menzione onorevole destinate ad altrettante guardie nazionali del Comune che si distinsero nella lotta al brigantaggio..



PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Cognome e Nome	Qualità	Ricompense
1. Angelo Sabella	Capo-maestro	Medaglia
2. Antonio Di Stefano	Capo	✓
3. Antonio Giacomini	Capo	✓
4. Antonio Giacomini	Capo	✓
5. O. Antonio Sabella	Capo	✓
6. Luigi Sabella	Capo	✓
7. Antonio Sabella	Capo	✓
8. Antonio Sabella	Capo	✓
9. Antonio Sabella	Capo	✓
10. Antonio Sabella	Capo	✓
11. Antonio Sabella	Capo	✓
12. Antonio Sabella	Capo	✓

Potenza, il 9 ottobre 1863.

Il Prefetto

Doc. 16

Potenza, 9 ottobre 1863

Comunicazione del prefetto Bruni al sindaco di Pietragalla in merito alle ricompense onorifiche assegnate ad alcuni esponenti della Guardia Nazionale di Pietragalla per essersi distinti nei giorni 16 e 17 novembre 1861 contro i briganti guidati da Borjès

ASC Pietragalla, Brigantaggio, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Fotografie di alcuni decorati.

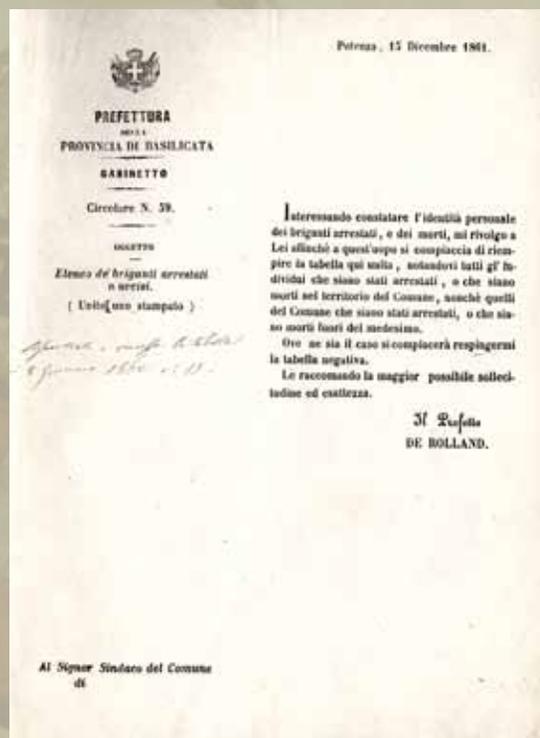
In alto da destra: De Bonis Leopoldo, luogotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla; Pafundi Teodosio, capitano della Guardia Nazionale di Pietragalla; De Bonis Saverio, maggiore della Guardia Nazionale di Potenza; De Bonis Antonio Maria, luogotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla

In basso da destra: ignoto; Summa Canio, sottotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla; Muscio Gennaro, notaio; Longo Teodosio, luogotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla
ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1



Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

La lotta al brigantaggio, sin dall'inizio, fu condotta applicando il Codice penale militare del Regno di Sardegna del 1859, per il quale, chiunque avesse opposto resistenza armata, veniva passato per le armi entro le ventiquattro ore dalla cattura. In linea di massima, veniva garantita salva la vita, a coloro che si fossero costituiti o che fossero stati catturati senz'armi. Ma lungo è l'elenco di manutengoli e di briganti catturati senza armi ed ugualmente fucilati. Le giustificazioni fornite per questi casi parlano di richiesta di vendetta da parte delle popolazioni, o di armi nascoste un attimo prima della cattura, o ancora, di esecuzioni a monito per quanti aiutavano i malviventi. Il 15 agosto 1863 fu promulgata la legge n. 1409, meglio conosciuta come Legge Pica. Fu presentata come un mezzo eccezionale e temporaneo di difesa per porre rimedio al brigantaggio postunitario nel Mezzogiorno; essa fu più volte prorogata ed integrata da successive modificazioni, e rimase in vigore, fino al 31 dicembre 1865. In applicazione della Legge Pica furono istituiti, nelle province infestate dal brigantaggio, i tribunali militari ai quali passava la competenza in materia di reati di brigantaggio. Il nuovo corpo normativo stabili che poteva essere qualificato come brigante, chiunque fosse stato trovato armato in un gruppo di almeno tre persone. Inoltre concedeva la facoltà di istituire milizie volontarie per la cattura o l'uccisione di briganti, stabilendo anche premi in danaro. Le pene comminate ai briganti andavano dalla reclusione, ai lavori forzati, alla fucilazione; per coloro che prestavano aiuto e sostegno ai malviventi era prevista la detenzione o i lavori forzati. Chiunque si fosse unito, anche momentaneamente a bande di briganti, veniva condannato alla deportazione. Erano, invece, previste delle attenuanti per chi si fosse presentato spontaneamente alle autorità. La normativa prevedeva la condanna al domicilio coatto per i vagabondi, le persone senza occupazione fissa, i sospetti manutengoli, camorristi e fiancheggiatori. Inoltre, aveva effetto



Doc. 17

Potenza, 15 dicembre 1861

Richiesta del prefetto De Rolland ai sindaci della Provincia di Basilicata per la compilazione di un elenco dei briganti arrestati e uccisi nel proprio comune ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

retroattivo: era possibile applicare la Legge Pica anche per reati contestati in epoca antecedente la promulgazione della legge stessa. Cessata la validità della Legge Pica, la competenza su tutti i reati legati al brigantaggio, passò alla magistratura ordinaria. Nonostante il rigore della Legge Pica, il brigantaggio perdurò anche negli anni successivi al 1865, protraendosi fino al 1870. Non esistono cifre ufficiali sul numero dei caduti, certo è, che il prezzo pagato in termini di vite umane, fu elevatissimo (Crociani P. Guida al Fondo "Brigantaggio", 2004).

DATA dell'arresto, o morte	LUOGO nel quale seguì l'arresto, o morte	NOME, COGNOME, E PATERNITÀ dell'individuo arrestato, o morto	PATRIA dell'individuo arrestato, o morto	INDICARE se arrestato, o morto	INDICARE se arrestato dalla G. N. o dalla truppa	Se arrestato indicare a disposizione di quale autorità è stato tenuto	Osservazioni.
11. agosto 1861	Pietragalla	Luigi Luigi di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
12. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
13. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
14. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
15. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
16. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
17. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
18. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
19. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
20. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
21. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
22. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
23. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
24. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
25. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
26. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
27. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
28. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
29. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
30. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	
31. agosto 1861	Pietragalla	Antonio Antonio di Piana	Pietragalla	arrestato	da Piana	in Piana	

Doc. 18

Pietragalla, 31 dicembre 1861

Elenco dei briganti arrestati ed uccisi, compilato dal sindaco di Pietragalla, in risposta alla richiesta del prefetto

De Rolland del 15 dicembre 1861

ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

A handwritten list of names, likely arrested brigands, written in cursive. The list is headed 'Pietragalla' and includes names such as: Luigi della Torre, Cazzalunga, Michele della Torre, Cazzalunga, Luigi della Torre, Cazzalunga, Domenico della Torre, Cazzalunga, Antonio della Torre, Cazzalunga, and others. The list is written on aged, slightly stained paper.

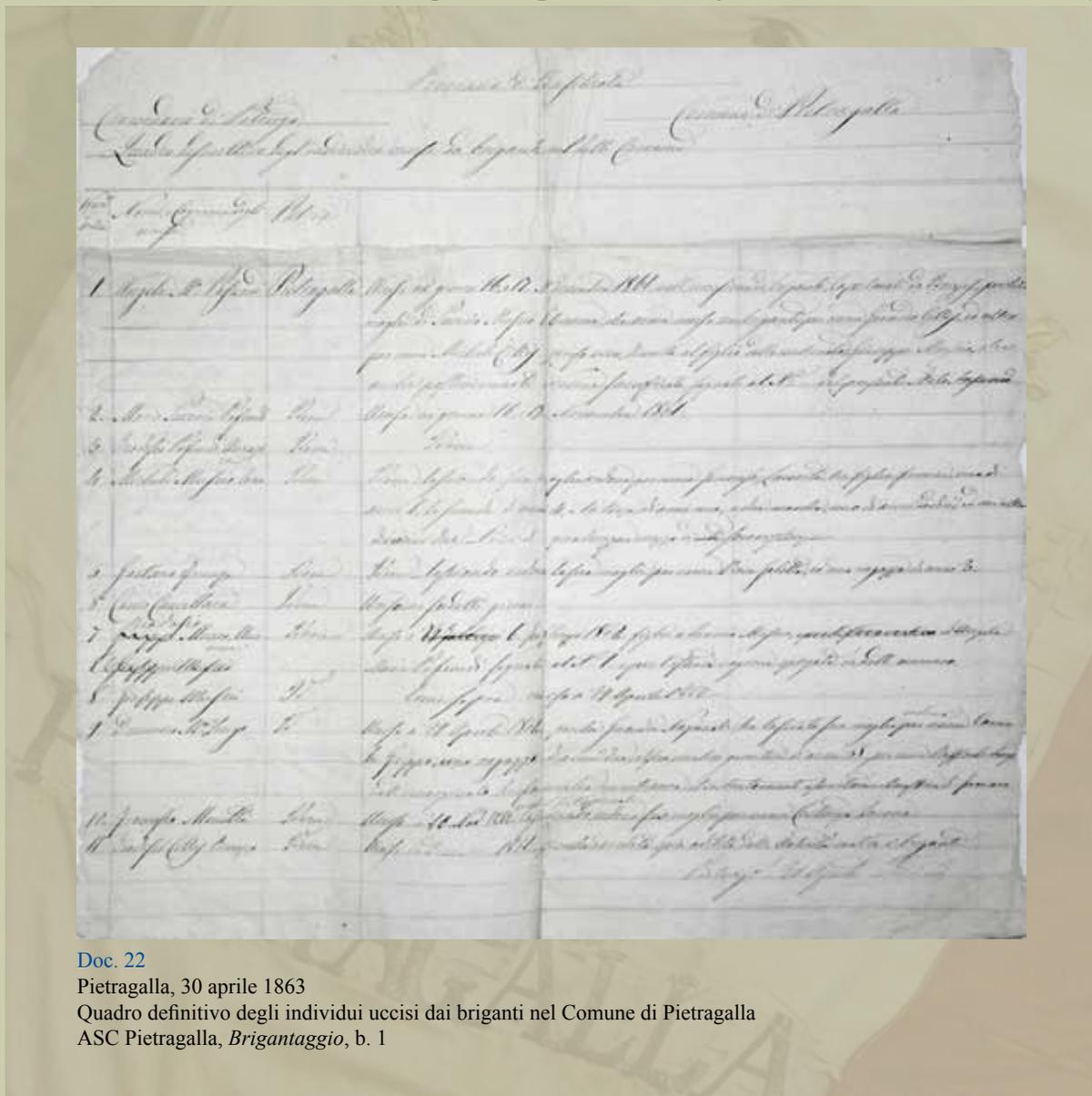
Doc.19
s.d. (post 1861)
Elenco di briganti arrestati
ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

A handwritten document, likely minutes of a meeting, written in cursive. The text is dense and covers several lines. It appears to be a formal record of a meeting, possibly related to the repression of brigandage mentioned in the caption. The paper is aged and shows some wear.

Doc. 20
Pietragalla, 10 settembre 1863
Verbale di deliberazione della Commissione comunale
di Pietragalla per la repressione del brigantaggio, in
merito all'uccisione del brigante Carmine Antonio
Cillis avvenuta nel bosco di Casalapro durante una
perlustrazione della Guardia Nazionale di Pietragalla
ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Doc. 22

Pietragalla, 30 aprile 1863

Quadro definitivo degli individui uccisi dai briganti nel Comune di Pietragalla

ASC Pietragalla, Brigantaggio, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Nome	Grado	Altre informazioni
1. Giuseppe Landolfi	1°	...
2.
3.
4.
5.
6.

Doc. 23

Pietragalla, 24 giugno 1863 Elenco dei briganti del Comune di Pietragalla

ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Doc. 24

Potenza, 1 agosto 1863

Manifesto per l'Organizzazione di corpi di volontari per la distruzione del brigantaggio

ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1



Doc. 25

Torino, 20 agosto 1863

Manifesto per la promulgazione della legge sul brigantaggio

ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

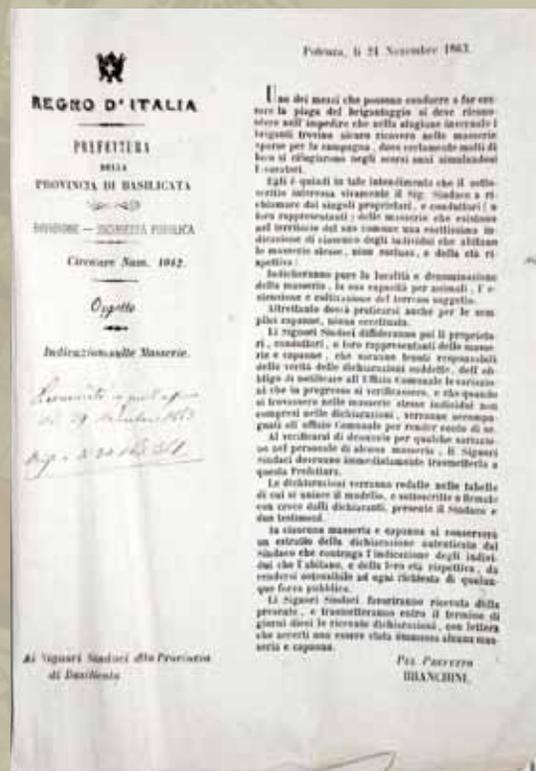
Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Doc. 26

Potenza, 23 novembre 1863

Comunicazione della Prefettura al sindaco di Pietragalla in merito al divieto, imposto dal generale Lamarmora, di avviare e/o proseguire trattative e negoziati con i briganti ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1



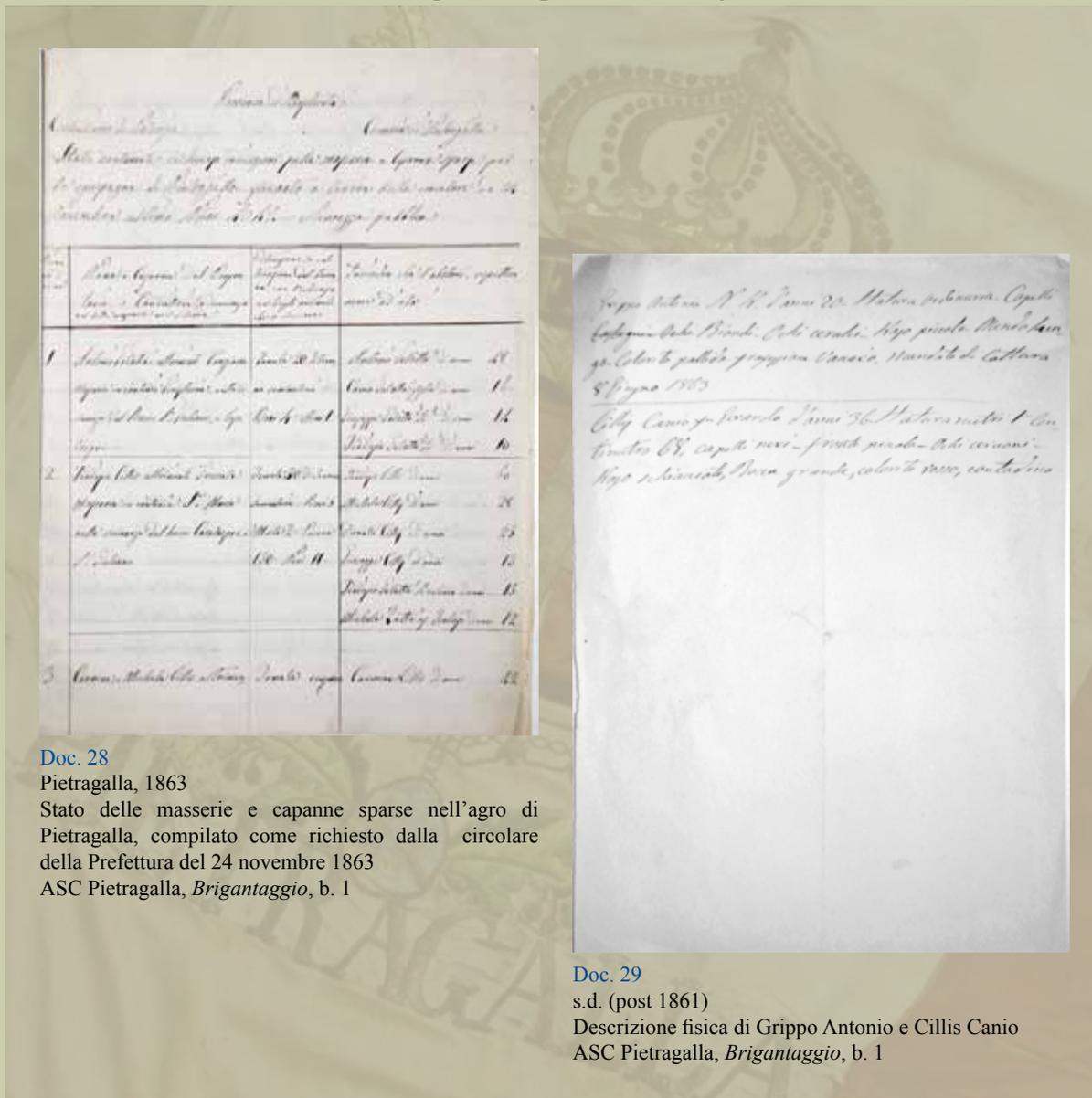
Doc. 27

Potenza, 24 novembre 1863

Comunicazione del prefetto Branchini ai sindaci della Provincia di Basilicata in merito alla richiesta di informazioni sulle masserie presenti in ciascun territorio comunale, onde evitare che diventino sicuro rifugio invernale per i briganti
ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Doc. 28

Pietragalla, 1863

Stato delle masserie e capanne sparse nell'agro di Pietragalla, compilato come richiesto dalla circolare della Prefettura del 24 novembre 1863

ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

Doc. 29

s.d. (post 1861)

Descrizione fisica di Grippa Antonio e Cillis Canio
ASC Pietragalla, *Brigantaggio*, b. 1

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Doc. 34

Bandiera donata dal Comando della Guardia Nazionale di Napoli alla Guardia Nazionale di Pietragalla il 31 dicembre 1861, in omaggio al coraggio dimostrato dalla popolazione tutta ed in particolare dai militi della Guardia Nazionale del paese, contro l'assalto tentato dai briganti nei giorni 16 e 17 novembre 1861

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Doc. 1

Amministrazione del Munipio di [Vaglio]. Al sig[no]r sindaco del Municipio di Pietragalla.
Vaglio, li 7 novembre 1861

Sig[nor] collega i luttuosi avvenimenti di Trivigno ebbero luogo domenica tre del corrente verso le ore venti ed un quarto. I veri patrioti si sostennero fino alle ore ventidue e mezzo, ma il tradimento interno gli fece entrare dalla parte opposta del paese, ed allora fu che cominciò il sacco e lo incendio. I patrioti se ne fuggirono e rimasero le donne desolate in mezzo al favore di quella plebaglia: valutatene voi le conseguenze. Tutte le case de' proprietari furono saccheggiate la casa di Miraglia, che fu la prima ad affacciare la bandiera bianca e che gridava dal lato opposto del paese alla ciurmaglia coraggio, è illesa. La casa di Pascarelli rimase immune perché compare di Angelo Serravalle. In tutte le altre case de' patrioti regna la desolazione. La casa di Sassani è distrutta; ugualmente quella di d[on] Rocco Brindisi. Otto di quel paese giacciono tra gli estinti. Due briganti dimorano con essi e quattro feriti. Lunedì presero la volta di Castelmezzano dove furono ricevuti con applausi. Da Campomaggiore furono respinti perché la truppa gli seguiva, oltre la guardia di Tricarico e di altri paesi. Collega ispirati coraggio alla parte patriottica e non temete perché è una gente vile, igniuda e malamente armata. Il Vaglio gli fa terrore ad onta, che vi è una banda compromessa. Qui vi è il Giudice istruttore per i malvagi, ma tremano. Questi sono i fatti che in fretta posso dettagliargli. Il sind[ac]o Gius[epp]e La Capra.

Doc. 2

Provincia di Basilicata, Amministrazione del Municipio di Cancellara. Oggetto: Pressatissima. Al signor sindaco di Pietragalla.

Cancellara, li di 15 novembre 1861 ore 22 e mezzo

Signore sul momento il collega di Tolve mi chiede urgentemente forza per opporla ad un assalto imminente che egli teme da parte di un'orda di briganti che, mi assicura, essere per aggredire S. Chirico Nuovo. La prego quindi disporre che una porzione della truppa regolare costà stanziata si recasse qui onde agire di concerto con questa Guardia Nazionale al da farsi. Il sindaco Salvatore Basile.

Il documento reca la seguente nota, aggiunta a matita: «Si riscontrasse nel momento che la forza richiesta è da qui partita».

Doc. 3

pp. 129-130

Ci scrivono da Pietragalla: Verso le ore 20 del (16) l'antiguardia de' briganti, lasciando Vaglio scontravasi con una cinquantina di Guardie Nazionali di Pietragalla, uscite in perlustrazioni verso la sera. S'impegnò un vivo fuoco fra loro, ma quando i nostri si avvidero che l'orda cresceva a dismisura, e che la cavalleria di

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

essi tentava di circondarli, ripiegarono verso il paese, al cui ingresso, ben appostati, li attesero a piè fermo. Fino alle ore 24, afforzati da altri atti alle armi, mantennero colà una vivissima fucileria. Ma la manovra de' briganti fu assai ben regolata, dappoichè girarono il paese intorno intorno, disposti alla cacciata, ed impedendo con la cavalleria, a chiunque l'entrata o l'uscita; e siccome era impossibile con un centinaio di Guardie Nazionali guardare tutti i punti, così riuscì loro, inerpandosi pel casale del paese, penetrare per prendere alle spalle quei prodi, i quali coraggiosamente si difendevano. Durante quelle ore di combattimento si ebbe agio di rinserrare nel palazzo Ducale le donne ed i fanciulli de' nostri. Si apprestarono tutte le necessarie munizioni; e così nel momento più pericoloso per non trovarsi interamente circondati, e chiusi nella ritirata; specialmente perchè già era notte, si rinserrarono in esso, barricandosi alla meglio. Da quel momento in poi cominciò un fuoco d'inferno; da tutte le loggiate, dalle finestre, dal belvedere, e da sopra i cammini della casa, non si interruppe la fucilata. Erano le tre di notte, quando i briganti, per atterrire quegli animosi, cominciarono ad incendiare tutt'i palazzi limitrofi al ducale, e quindi quasi tutto quanto è sul culmine del paese fu preda alle fiamme. I palazzi de' signori Settanni, de Bonis d[on] Rocco, Vertone, Muscio, Pafundi, Zotta e la gran taverna di Longo ardevano. Ma in mezzo alle vampe che toccavano le nubi, all'orrore della notte, al fumo, allo strepito de' tetti crollanti, alle grida pietose delle donne e de' fanciulli, que' valorosi rimasero imperterriti e come meglio loro riusciva, con moschetteria, ben diretta non lasciavano avvicinare il nemico. Più volte si tentò forzare il portone, ma quanti intraprendevano la malagevole impresa, tutti rimasero vittime. I ribaldi con minacce, e con l'uccidere ancora qualche infelice, incitavano il popolo a sfondare, ed accendere il fuoco in qualche vano; ma loro riuscì infruttuoso ogni tentativo, dappoichè niuno si prestò, e si ebbe tanta destrezza ne' rinchiudersi da far stramazze al suolo solo i briganti, rimanendo immune ogni altro. In tal guisa si durò fino alle ore diciassette del giorno seguente: quelli di dentro continuando accanitamente un vivo fuoco, che non cessò mai, fra le entusiastiche grida di viva l'Italia, viva VITTORIO EMMANUELE, viva Garibaldi; e quelli di fuori mordendo spesso il terreno, rosseggiante del loro sangue, rodendosi le labbra, e disperati per non poter offendere un solo di quei veri italiani. Finalmente a quell'ora istessa, dopo 21 ben lunghe e disperate ore di combattimento, apparve l'ispirato soccorso di una 70 di uomini della Guardia Nazionale di Acerenza, che valorosamente corse alla salvezza de' fratelli, che atterri vie più i briganti, che lasciarono il paese, e scapparono per que' boschi, trasportando seco un gran numero di feriti che ammassavano sui muli presi al paese e lasciando non meno di 43 cadaveri oltre a quelli che non furono rinvenuti, poichè dai compagni stessi gittati nelle fiamme, essendo questa vecchia loro tattica ed oltre a quelli che tuttodi si rinvengono nelle campagne. Indubitatamente però, all'appello che il capo della comitiva fece vicino al bosco di Lagopesole, i mancanti furono 150, secondo ci vien riferito da' pietragallesi che, forzati ad andar con essi, riuscì loro di fuggire furtivamente. Scapparono disperati per la sofferta sconfitta e minacciosi di ritentare la sorte delle armi. Ed infatti il Lunedì verso le ore 24 apparvero ad un miglio dal paese con l'idea di aggredirlo di nuovo; ma il popolo corse tutto in armi, unito alla Guardia Nazionale, preti e galantuomini, ed uscì furibondo a fugarli, impugnando il vessillo italiano fra le strepitose grida di evviva

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

all'Italia, al Re Galantuomo, a Garibaldi e morte ai borbonici. Fortuna pe' briganti che nel giorno 16 e 17 i contadini trovavansi dispersi per le campagne, e intenti ai loro lavori ed impossibilitati ad entrare in paese, che altrimenti pochi o nessuno degli assassini, sarebbero rientrati nel bosco. Se in ogni paese si facesse quanto il povero Pietragalla da se solo ha fatto, oh! Allora neanche un brigante vedremmo allignare nella nostra sventurata Provincia. Chi è dunque che muove queste orde? Chi le anima alla distruzione de' liberali? Chi al saccheggio, alla rapina, all'incendio? Ciò non è certo un mistero. Ma il Governo saggio e provvido asciugherà le lagrime di tanti infelici, ristorerà tanti danni, e dovrà riparare a mali sì enormi. La giustizia vuole che si risarciscano i danni da coloro che li han prodotti. Una volta che si è provato che i Borboni, ed i podagrosi reazionarii sono la causa di tali sventure, tutte le leggi debbono obbligarli alle riparazioni coi loro beni ed alla pena che la società reclama. Perché non si sequestrano i beni degli emigrati, che da Malta, da Marsiglia, da Parigi, da Roma, da Madrid, tramano congiure e fomentano fra noi il vandalismo? Quando il Governo non vuol farlo, lo faremo noi; intentando presso i tribunali tutti di Europa un'azione giudiziaria. Ma finisca una volta per sempre la mala intesa generosità e gl'inutili riguardi di una fredda diplomazia, che non ebbe mai coscienza, o noi, noi stessi animeremo i popoli alla distruzione e divisione delle proprietà di quegli assassini caporioni che pugnalano ogni giorno i virtuosi, di cui han segnati uno per uno i nomi.

Doc. 4

Prefettura, ai signori sindaco, e capitani delle G[uardie] Nazionali di Pietragalla.

Potenza, 15 novembre 1861

Signori, risulta che i briganti sono stati disfatti ed una banda fuggitiva cerca di riguadagnare i boschi di Lagopesole. Ella, in vista della presente, con la maggior forza disporrà che sia occupato il punto della Vannina per impedirne il passaggio, mentre già sono inseguiti alle spalle da gran numero di forze regolari come è mestier credere. Ho dato ordini che gli altri paesi occupino altri punti interessanti per l'oggetto medesimo come sarebbe Vaglio a Sal(l)ario, Oppido a Taverna arsa, Acerenza al Bradano, Genzano le (V)alle. Il Prefetto De Rolland.

Doc. 5

Acerenza, li 17 novembre 1861

Signore, Pietragalla fu ieri occupata da' briganti dopo viva resistenza da parte de' nostri, che si son chiusi nel palazzo ducale e resistono tuttavia. Han dato i detti briganti alle fiamme varie case, ma il fortino del duca è inespugnabile; soltanto rivolsi che le forze de' paesi vicini concorressero sopra Pietragalla. La G[uardia] N[azionale] di qui con alla testa il Capitano stamattina subito è partito di qui in n[umer]o di circa 80 ottanta, quindi in vista della presente faccia partire quella di sua dipendenza immantinenti e senza perdita di tempi. L'orda nemica deve schiacciarsi ad una parte ed una volta, anzi[c]ché attendere che venga costà o vada paese per paese, ed ora non v'ha miglior circostanza, che questa in Pietragalla i malviventi saranno presi in

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

mezzo e distrutti dalle Guardie unite di qui, di Oppido, di Genzano, di Forenza, di Tolve, di Vaglio, Cancellara, e Potenza oltre i nuclei di Truppa regolare che van d'appresso alla masnada. Son sicuro del pronto adempimento: si tratta dare aiuto a' fratelli in pericolo, che reclamano giustamente il nostro soccorso.

Doc. 6

Acerenza, 18 novembre 1861

Signore, ieri al giorno alle ore 20 giungeva in questo capoluogo infausto notizia che un orda di briganti al numero di 800 cercava invadere il comune di Pietragalla. Tale notizia venne realizzata alle ore 23 e quelle distinte guardie nazionali galantuomini e signori furono obbligati chiudersi in quel castello ducale da ove sostenevano una viva fucileria contro i ribaldi che diedero alle fiamme diversi edificii. Qui fortunatamente io arrivavo ieri stesso, e poichè il Comune di Pietragalla è a prospetto di questo e vedevansi le fiamme non solo, ma benanche udivansi i confusi e replicati colpi di schioppi, immantinenti con questo egregio giudice signor Trotti, il capitano ed i tenenti della forza nazionale mi recai in questo corpo di Guardia e fattosi unire un buon numero di militi, mossero sollecitamente per quella volta sotto il comando del capitano d[on] Canio Giuseppe Vosa, de' tenenti d[on] Teodosio La Gala e d[on] Teodosio Vosa e del capitano de' volontari d[on] Vincenzo Vosa, ma come sopraggiunse la notte furono obbligati risiedere in Acerenza. Non ci arrestammo al già detto: nel corso dell'intera notte tutti uniti ci siamo trattenuti nel cennato corpo di guardia e questa mattina un 70 militi sotto il comando degli anzidetti distinti e coraggiosi uffiziali, sono mossi al far del giorno pel disgraziato comune. Vi giungevano alle ore 16 quando l'orda tuttavia colà si tratteneva. Gli esperti uffiziali, resisi animosi han fatto dividere le guardie di loro comando a drappelli e quindi suonare la tromba. Allo squillo di questa l'orda si è posta in fuga andandosi ad annidare nel bosco grande di detto comune e così le guardie son riuscite entrare nello stesso, ove avendo rinvenuti una parte de' briganti ne hanno uccisi cinque fra quali, uno di questo comune a nome Andrea Lamarucciola e recisagli di poi la testa, qui si è condotta trionfante con acclamazione della popolazione, questa sera istessa dà suaccennati valorosi militi; dico valorosi perchè il discreto numero di 70 sono riusciti mettere in fuga, dar la vita a tutti quei che erano chiusi nel menzionato castello ducale e restituire la tranquillità a quel disgraziato paese. Meritano la pubblica approvazione i valorosi militi pietragallesi e tutti quei distinti gentiluomini che han sostenuto una viva fucileria contro i ribaldi e sento che ne abbiano uccisi un 40 circa. Queste sono le notizie raccolte sul momento che sono le ore 23 che ritorna la valorosa guardia di questo comune la quale è stata incontrata dall'intera popolazione, ed accompagnata in queste mura fra le grida Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele. Affinchè siano meritevoli di elogi i militi che la componevano le indico i nomi de' medesimi coll'acchiuso notamento pregandola di farli marcare sul giornale Lucano ad esempio ed incoraggiamento della Guardia Nazionale della Provincia. Non debbo tacerle che il menzionato Comune ha sofferto danni positivi di migliaia, cagionati dall'incendio e dalle ruberie alle quali si è dato il basso popolo, per quanto mi ha riferito il ripetuto capitano s[igno]r Vosa. Credo mio dovere parteciparle tutto ciò per ora riservandomi

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

meglio dettagliarle i particolari quando le circostanze mi permettono recarmi sopra luogo con questo signor giudice, assicurandola in pari tempo che lo spirito pubblico di questo comune è sino al momento soddisfacente essendosi reso più animoso per la sconfitta riportata di quell'orda di assassini. E comeché costoro sono piazzati nel bosco del cennato Comune di Pietragalla, ed è a temersi il loro ritorno, così la prego voler disporre che un rinforzo venisse anche da costà se sia possibile mentre niuno aiuto può aversi dà vicini comuni che trovansi sprovvisti di forza e ciascuno cerca custodire il proprio.

Doc. 7

Governo della Provincia di Basilicata. Gabinetto n. 3547 del protocollo. Oggetto: Circa i briganti. Al signor sindaco di Pietragalla.

Potenza, 17 novembre 1861

Non appena le giungerà la presente la prego farmi conoscere, con corriere espresso, che sarà qui pagato, qual sia stato il numero delle vittime di codesto comune per l'invasione fattavi dai briganti. Mi dirà pure quanti di questi ultimi siano morti nel conflitto e se tra essi vi erano individui non italiani, come pure se sieno stati fatti prigionieri, e se italiani o esteri. Il prefetto De Rolland.

Doc. 8

Governo della Provincia di Basilicata, Gabinetto n. 3581 del protocollo. Oggetto: Invio di una stampa. Si chiegono i nomi di coloro che si distinsero nel respingere i briganti. Al signor sindaco di Pietragalla.

Potenza, 20 novembre 1861

Personalmente avrei voluto esternare a codesti buoni cittadini il mio compiacimento e la mia soddisfazione pel coraggio dimostrato nell'invasione dei briganti, ma non permettendolo le gravi cure de pubblico servizio, si abbiano da lontano le mie parole nell'acclusa stampa, ch'ella si compiacerà fare affiggere nella sala consiliare e negli altri luoghi pubblici. Tutti codesti cittadini sono meritevoli di elogi ma non tutti possono essere rimeritati. Vorrà quindi, non appena le arriverà la presente, convocare la Giunta Municipale facendo con analoga deliberazione, indicare i nomi di coloro che più si distinsero. Il prefetto De Rolland.

Doc. 9

Prefettura della provincia di Basilicata

Abitanti di Pietragalla, l'eroica resistenza da voi opposta ad un'orda di assassini, che scorrazza per una parte di questa vasta Provincia, è degna di ogni elogio. Voi avete mostrato una volta di più che liberi cittadini, quando vogliano, non possono e non debbano temere un'accozzaglia di furfanti reclutati tra i galeotti e il rifiuto delle altre nazioni. Usi sempre a fuggire innanzi le milizie italiane, che l'inseguono, ed a sorprendere, aggredire e saccheggiare le tranquille popolazioni, han dovuto per ben tre volte retrocedere dalle vostre mura, e partirne insanguinati, lasciando sul terreno quarantadue cadaveri, e seco trasportando il doppio

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

forse dei feriti. Voi potrete alta tener la fronte innanzi agli abitanti degli altri Municipi della Basilicata. Il vostro valore sarà loro di esempio e d'incitamento, come sarà di vergogna a quelli tra essi, che all'appressarsi di que' malfattori, fuggendo vilmente, lasciarono la loro patria esposta all'incendio, alla distruzione, al saccheggio. Abitanti di Pietragalla, voi non avete smentito l'antico valor lucano, e vi siete mostrati degni del nome d'Italiani. La storia quando registrerà nelle sue pagine le barbarie dei briganti per trasmetterle all'esecrazione della posterità, non potrà omettere di segnare il vostro nome e'l vostro eroismo.

Potenza, 19 novembre 1861.

Il Prefetto De Rolland.

Doc. 10

Processo verbale di deliberazione della Giunta municipale, Provincia di Basilicata, Circondario di Potenza, Comune di Pietragalla. Seduta unica. Convocazione prima. Oggetto della deliberazione: formazione di uno stato contenente i nomi di questi cittadini che più si distinsero nel combattere qui i briganti il giorno 16 e 17 del corrente novembre. L'anno mille ottocentosessantuno il giorno ventuno novembre in Pietragalla e nella sala consiliare del Municipio. Convocata la giunta municipale si è radunata in sessione straordinaria, autorizzata con autorevole ufficiale del sig[nor] prefetto di questa Provincia del 20 detto novembre, n. 3581 nelle persone de' signori d[on] Giuseppe De Bonis sindaco, d[on] Saverio cantore Longo, d[on] Salvatore Settanni, d[on] Domenico Maria Longo assessori, d[on] Domenico Grippo supplente un assessore che manca. Avendo il signor sindaco presidente, verificato che il numero degli assessori è sufficiente per la legalità delle deliberazioni, dichiara aperta la seduta ed espone che l'oggetto su il quale si deve deliberare è giusta la indicata ufficiale compilazione di uno stato nominativo di coloro che spiegarono la maggiore energia nell'attaccare i briganti nei giorni 16 e 17 del suddetto novembre. La seduta è segreta avendo così deciso la Giunta. Il sindaco ha dato lettura dell'enunciata ufficiale e di una stampa che tributano lodi a questo popolo per la sua attitudine negli avvenimenti del 16 e 17 novembre contro i briganti ed ha fatto osservare che le generose frasi scritte in essi, mentre fan pruova della nobiltà d'animo in chi li scrisse, in generano la più tenera gratitudine e l'irresistibile impulso a rispondere con un sincero ringraziamento. Ha però interessato la Giunta a redigere lo stato suddetto con quella ponderatezza e inflessibilità che debbono rappresentare ogni atto de' governi liberi, tenendo presenti quei cittadini i quali, nell'eroica universale resistenza opposta a' briganti, spiegarono l'entusiasmo maggiore. Tutti di questo buon popolo meritano elogi avendo sfidato pericoli presentissimi e sofferti danni incalcolabili per amore del suo Sovrano, che ha acclamato con grida unanime anche in mezzo alla distruzione arrecata loro da' briganti, ma gli eletti che più concorsero a distruggerli, meritano ricompense ancor più speciali. Sul del che apertasi la discussione, il sindaco prega l'assessore sig[nor] cantore Longo, delegato alla formazione dello stato in parola, perché lo esibisse alla Giunta e questi lo ha presentato ed è stato riconosciuto che contiene i nomi seguenti: 1° d[on] Giuseppe De Bonis di d[on] Rocco, Sindaco; 2° d[on] Teodosio Pafundi fu d[on] Canio, capitano della 1^ compagnia

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

della Guardia Nazionale; 3° d[on] d[on] Cataldo Longo fu d[on] Michele Arcangelo, capitano della 2^a compagnia della G[uardia] N[azionale]; 4° d[on] Antonio Maria De Bonis fu d[on] Carmine, luogotenente della 2^a compagnia della G[uardia] N[azionale]; 5° d[on] Gennaro Settanni fu d[on] Teodosio, luogotenente della suddetta compagnia; 6° d[on] Gennaro Muscio fu d[on] Giuseppe, luogotenente della 1^a compagnia della G[uardia] N[azionale]; 7° d[on] Leopoldo De Bonis fu d[on] Carminantonio, luogotenente della suddetta compagnia; 8° d[on] Giovanni De Bonis di d[on] Gaetano, sottotenente della 1^a compagnia della G[uardia] N[azionale]; 9° d[on] Teodosio Longo fu d[on] Rocco Maria, sottotenente della suddetta compagnia; 10° d[on] Canio Summa fu Domenico, sottotenente della suddetta compagnia; 11° d[on] Rocco De Bonis fu Teodosio, Guardia Nazionale di riserva; 12° d[on] Salvatore Settanni fu d[on] Antonio, idem; 13° d[on] Bonaventura Felitti fu d[on] Giuseppe Gerardo, idem; 14° d[on] Teodosio Felitti di d[on] Bonaventura, sacerdote; 15° d[on] Giuseppe Gerardo Felitti di d[on] Bonaventura, Guardia Nazionale; 16° d[on] Gaetano Pafundi fu d[on] Teodosio, vicario foraneo; 17° d[on] Michele Pafundi fu d[on] Teodosio, G[uardia] N[azionale] di riserva; 18° d[on] Domenico Grippo fu Giuseppe, sacerdote; 19° d[on] Domenico Monetta fu Canio, sacerdote; 20° d[on] Gerardo Muscio fu Canio Giuseppe, sacerdote; 21° d[on] Gaetano Muscio fu d[on] Gius[eppe], sacerdote; 22° d[on] Gaetano De Bonis fu d[on] Domenicantonio, G[uardia] N[azionale] di riserva; 23° d[on] Saverio Vertone fu Teodosio, G[uardia] N[azionale] di riserva; 24° d[on] Domenico Iacobuzio fu Teodosio sacerdote; 25° d[on] Girolamo Pafundi fu d[on] Giuseppe sacerdote; 26° d[on] Saverio Longo fu d[on] Michele, cantore; 27° d[on] Teodosio Muscio fu d[on] Giuseppe, G[uardia] N[azionale] di riserva; 28° d[on] Angelo Maria Longo fu d[on] Michele, sacerdote; 29° d[on] Gaetano De Bonis fu d[on] Teodosio, sacerdote; 30° d[on] Achille De Bonis fu d[on] Carmine sacerdote; 31° d[on] Carmine De Bonis fu d[on] Teodosio, sacerdote; 32° d[on] Antonio Longo fu Saverio, sacerdote; 33° d[on] Giuseppe De Bonis fu Teodosio, G[uardia] N[azionale] di riserva; 34° Raffaele Longo fu Teodosio, G[uardia] N[azionale] di riserva; 35° Pasquale De Bonis fu Teodosio, sergente della G[uardia] N[azionale]; 36° Rocco Longo fu Saverio, sergente della G[uardia] N[azionale]; 37° Luigi Longo fu Saverio, sergente della G[uardia] N[azionale]; 38° Michele Monetta fu Canio, G[uardia] N[azionale] di riserva; 39° Giuseppe Pafundi fu Nicola, sergente della G[uardia] N[azionale]; 40° Giuseppe Settanni fu Rocco, sergente della G[uardia] N[azionale]; 41° Nicola Zotta di Giuseppe, sergente della G[uardia] N[azionale]; 42° Gerardo Zotta fu Domenico, Guardia Nazionale di riserva; 43° Michele Zotta di Gerardo, G[uardia] N[azionale]; 44° Salvatore Grippo fu Vincenzo, G[uardia] N[azionale]; 45° Canio Ceraldi fu Teodosio, G[uardia] N[azionale]; 46° Domenico Potenza fu Canio, G[uardia] N[azionale]; 47° Canio Martucci di Gerardo, caporale della G[uardia] N[azionale]; 48° Domenicantonio De Bonis di Teodosio G[uardia] N[azionale]; 49° Domenico De Bonis fu Giuseppe a[li]a] Sciamellato, G[uardia] N[azionale]; 50° Rocco De Bonis fu Saverio a[li]a] Sciamellato, G[uardia] N[azionale] di riserva; 51° Saverio De Bonis di Rocco, caporale della G[uardia] N[azionale]; 52° Salvatore De Bonis fu Saverio, sergente della G[uardia] N[azionale]; 53° Giuseppe De Bonis fu Saverio Insenna, G[uardia] N[azionale]; 54° Saverio De Bonis di Teodosio a[li]a] Caz-

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

zullo, G[uardia] N[azionale]; 55° Nicola Carone fu Teodosio, cantiniere; 56° Canio Pascale fu Pietro, G[uardia] N[azionale] di riserva; 57° Saverio Settanni fu Teodosio, caporale della G[uardia] N[azionale]; 58° Domenico Zotta di Gerardo, G[uardia] Nazionale; 59° Teodosio Gallucci di Gaetano, sergente della G[uardia] N[azionale]; 60° Vincenzo Summa fu Giuseppe, G[uardia] N[azionale]; 61° Gaetano Gallucci fu Paolo, falegname; 62° Gerardo Telesca fu Ferdinando, G[uardia] N[azionale]; 63° Teodosio Muscio di Saverio, caporale della G[uardia] N[azionale]; 64° Teodosio Statuto fu Giuseppe, G[uardia] N[azionale]; 65° d[on] Giuseppe De Bonis di Canio, accolito; 66° Teodosio Iacobuzi fu Michele, caporale della G[uardia] N[azionale]; 67° Giovanni Monetta fu Canio, sergente della G[uardia] N[azionale]; 68° Domenicantonio Di Capua fu Teodosio, G[uardia] N[azionale]; 69° Michele De Bonis fu Teodosio Cuccitonno, G[uardia] N[azionale]; 70° Nicola Nitti di Giuseppe Rocco, caporale della G[uardia] N[azionale]; 71° Canio Settanni fu Teodosio, cap[orale] della G[uardia] N[azionale]; 72° Canio Settanni fu Giuseppe, cap[orale] della G[uardia] N[azionale]; 73° Francesco Zotta fu Domenico, cap[orale] della G[uardia] N[azionale]; 74° Saverio Ceraldi fu Domenico, sergente della G[uardia] N[azionale]; 75° Teodosio De Bonis fu Nicola, G[uardia] N[azionale] di riserva; 76° d[on] Domenicantonio De Bonis di d[on] Gaetano, studente; 77° Saverio Cillis di Teodosio dottore, G[uardia] N[azionale]; 78° d[on] Luigi De Bonis di Nicola Maria, sacerdote; 79° fra Berardino da Pietragalla; 80° Antonio De Bonis di Michele, calzolaio; 81° Gaetano Zotta di Teodosio, G[uardia] N[azionale]; 82° Giuseppe Forenza fu Canio, sarto; 83° d[on] Eugenio Vertone di d[on] Saverio, seminarista; 84° Teodosio Zotta di Giuseppe Vecchiullo, caporale della G[uardia] N[azionale]; 85° Raffaele Saluzzo, contadino; 86° Teodosio De Bonis fu Michele Scinucchio, G[uardia] N[azionale] di riserva; 87° Ottavio Pafundi fu Saverio, G[uardia] N[azionale]; 88° Michele Statuto di Teodosio, barbiere. I fatti oprati nei detti giorni 16 e 17 novembre da ciascuno degli attestati hanno subito la più severa disamina della Giunta. In seguito l'assessore sig[nor] Settanni, appoggiando la relazione del sindaco, ha proposto che si votasse un ringraziamento al sig[nor] prefetto di questa Provincia per le generose attestazioni largite a questo popolo con la ufficiale e stampa surriferita. La giunta sradicandosi sufficientemente illuminata dalla seguita discussione, il presidente mette a' voti la proposta così concepita. I cittadini notati nel soprascritto elenco sono o pur no, quelli che più si distinsero nel combattere il brigantaggio in questo comune nei giorni 16 e 17 del novembre corrente. Sulla quale proposta si procede a votazione a suffragi segreti. Il presidente, assistito dagli assessori signori cantore Longo e d[on] Domenico Longo da lui chiamati e riconosce e proclama l'esito della votazione per la quale la proposta è approvata a voti unanimi. Esaurita questa votazione, il presidente mette a' voti l'altra proposta così concepita. Deve ringraziarsi il signor prefetto di questa Provincia per le sue esternazioni scritte ufficiale e stampa su indicata. Sulla quale proposta si procede a votazione per suffragi segreti. Il presidente, assistito da' ripetuti due assessori sig[nori] Longo da lui chiamati, riconosce e proclama l'esito della votazione per la quale la proposta è approvata a voti unanimi. Del chè si è da me segretario soprascritto, redatto il presente processo verbale, letto alla Giunta e dalla medesima approvato al quale si sono meco sottoscritti il sig[nor] presidente e membro (...) per essere pubblicato

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

e quindi trasmesso al lodato sig[nor] prefetto. Il sindaco Giuseppe De Bonis, l'assessore Salvatore Settanni.

Doc. 11

Comitato di Pubblica Sicurezza di [Laurenzana]. Al s[igno]r sindaco di Pietragalla.

Laurenzana, 21 novembre 1861

Signor collega, dai ragguagli ricevuti da Potenza e da altri individui si è venuto a conoscere la valorosa resistenza operata da codesto municipio all'orda brigantesca. Io, qual presidente di questo Comitato nel lodarmene seco Lei, la prego darmi al regresso del corriere tutte le precisioni dell'attacco, del numero de' morti, de' feriti e di quant'altro successe nell'azione, come del pari si benignerà dirmi dove il residuo della banda brigantesca abbia ripiegato e dove attualmente si ritrova per mia istruzione. Colgo con questa circostanza rassegnarle i sensi della mia stima. Il sindaco presidente (Cellolla).

Doc. 12

Sotto-Ispettorato della Guardia Nazionale della Provincia di Basilicata, n. 70 del protocollo. Oggetto: Eloggi alla G[uardi]a Naz[iona]le di Pietragalla. Al signor sindaco Pietragalla.

Potenza, 26 novembre 1861

La gloriosa resistenza opposta da questa valorosa Guardia Nazionale contro l'orda brigantesca che fu da essa battuta e dispersa, hanno empito il mio animo di gioia ed ammirazione. Fui sollecito a farne rapporto all'Ispettorato Generale in Napoli, e colla massima mia soddisfazione trascrivo a v[ostr]a s[ignori]a ill[ustriss]i ma i dovuti elogi che dall'Ispettore interino son fatto alla brava Milizia cittadina di Pietragalla «Ispettorato Generale della Guardia Naz[iona]le nelle Province Napoletane. Napoli, 23 novembre 1861 n. 3030. Le parole di lode che v[ostr]a s[ignori]a ill[ustriss]i ma nel suo ultimo rapporto ha espresso per la Guardia Nazionale di Pietragalla sono ben meritate. Faccia intendere prego, a quelli egregi uffiziali, sotto-uffiziali, e militi, che i fatti ultimamente da essi operati contro i briganti, mostrano chiaro come negli animi loro sta forte impressa la nobile missione imposta a una milizia comunale, la difesa cioè delle famiglie, de' beni e dell'onore di tutto quanto il Comune. La tradizione storica de' maggiori rivolgimenti politici avvenuti in queste Province dalla fine del secolo passato fino ai nostri giorni, ci addita tre fatti principali che seguirono costantemente, cioè sbandamento dell'esercito, brigantaggio e Guardia Nazionale riparatrice, i primi due per l'influsso malvagio della caduta Dinastia e dei suoi corrotti aderenti, la Guardia Nazionale solamente per l'indole buona e generosa della più parte di queste popolazioni. Aspetto che la s[ignori]a v[ostr]a ill[ustriss]i ma mi mandi i nomi di quelli che più si sono distinti, col'indicazione de' fatti di valore speciale per ciascuno di essi, affinché io possa provocare le meritate ricompense. Pel Luogotenente G[enera]le Ispettore il Luogotenente Colonnello Francesco Carrano». Prego v[ostr]a s[ignori]a ill[ustriss]i ma a voler comunicare questo mio ufficio alla Guardia Nazionale di questo Comune e nel tempo istesso la esorto a spedirmi l'elenco di quelli che maggiormente si distinsero nel combattimento. E come tutti furono valorosi così

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

v[ostr]a s[ignori]a mi indicherà quelli che operarono qualche fatto straordinario, avendo cura di indicarlo nel suo rapporto. Così avrò la soddisfazione di poterli proporre all'Ispektorato Generale per le ricompense al Valor Militare dovute alla loro eroica condotta. Il Maggiore organizzatore M[aggior]e L. Montemayor

Doc. 13

Provincia di Basilicata, Amministrazione del Municipio di Corleto. Al sig[no]r sindaco di Pietragalla. Corleto, il di 18 dicembre 1861

Stimatissimo sig[no]r collega dal nostro deputato Camillo Boldoni mi vien chiesta una relazione esatta e coscienziosa de' fatti costà avvenuti nella ricorrenza del brigantaggio, facendomi sperare de' sussidi dal Governo per coloro che si sono distinti per coraggio ed abnegaz[ion]e nella circostanza. Prego quindi la signoria sua redigere la suddetta relazione e trasmetterla al prelodato deputato, pregandola in pari tempo di dare lo stesso incarico ai signori colleghi di Pescopagano e Cancellara. Si compiaccia coi ripetuti signori colleghi se verso queste parti sia morto qualche brigante naturale di qui. Sono con massima stima. Il sindaco De Pietro.

Doc. 14

Prefettura della Provincia di Basilicata, Gabinetto n. 4336. Oggetto: Trasmissione di un indirizzo della Guardia Nazionale di Napoli. Al signor sindaco di Pietragalla. Potenza, 5 gennaio 1862

Il generale comandante la Guardia Nazionale di Napoli con sua lettera del 3 corrente, n. 7520, ricevuta colla posta d'oggi, mi trasmette l'unito indirizzo col quale la medesima accompagna il dono di una bandiera che invia alla Guardia Nazionale di Pietragalla in segno della sua ammirazione e del suo fraterno affetto. Mentre mi prego di farlo pervenire per espresso alla s[ignoria] v[ostra] unito alla presente, le assicuro che appena mi perverrà la bandiera mi farò premura di fargliela avere. Colla massima stima. Il Prefetto De Rolland.

Doc. 15

Consiglio provinciale di Basilicata riunione straordinaria del di 11 gennaio 1862. Estratto della deliberazione relativa all'eroica difesa dei cittadini di Pietragalla, Avigliano, Bella e Pescopagano. Esaurita la discussione sull'oggetto della convocazione, il consigliere signor Giuseppe Bruni, ottenuta la parola dal Presidente, ha fatto la seguente mozione: Onorevoli signori a voi non degeneri figli della Lucania, a voi prodi di Pietragalla, a voi d'arme strenue, che rinnovando l'esempio delle impareggiabili matrone romane, che incitavano i figli alla pugna, ed alla vittoria, la Provincia a mezzo dei suoi rappresentanti esprime i sensi di affetto, di plauso, di ammirazione. Voi gareggiando in coraggio, ed in abnegazione nel difendere la vostra Patria nell'orribile dramma di saccheggio e di sangue che vi rappresentavano i carnefici dell'umanità, lasciate ai v[ostr]i poster la gloria di averli vinti. Voi manteneste illeso il vessillo della v[ost]ra redenzione,

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

e tramandaste ai v[ost]ri fratelli di Provincia l'esempio di saper vincere e morire in difesa della Patria e della libertà. I v[ost]ri allori sono nostri, come comune fu la desolazione in che ci gettava l'efferata scelleratezza de' nostri nemici. Voi avete ben meritato dalla Provincia. Il Consiglio ad unanimità, approvando la mozione del consigliere signor Bruni, dichiara benemeriti della Patria non solo i prodi di Pietragalla, che arrestarono la marcia di Borjès apportando lo scompiglio e la morte nelle file dei predoni da lui capitanati, ma anche i cittadini di Avigliano, di Bella e di Pescopagano che con tanto coraggio e tanto patriottismo seppero difendere le mura dei padri loro. Il consigliere ausiliare Giuseppe Casella, il vice presidente cav[alier] e Emmanuele Viggiani, il consigliere segretario Giambattista Matera.

Doc. 16

Regno d'Italia, Prefettura della Provincia di Basilicata, Gabinetto num[ero] 11680. Oggetto: Spedizione di ricompense onorifiche. Signor sindaco di Pietragalla.

Potenza, il di 9 ottobre 1863

Mi prego trasmettere alla s[ignoria] v[ost]ra n[umero] 8 medaglie d'argento al valor Militare coi relativi brevetti e n[umero] 12 dichiarazioni di Menzione onorevole destinate agli individui annotati nell'unito elenco, appartenenti alle Guardie Nazionali di codesto Comune, che si distinsero nella repressione del brigantaggio. Nel pregare la s[ignoria] v[ost]ra di volerne curare il recapito ai titolari, l'avverto che in caso di uomini malamente scritti sui brevetti od altri sbagli avvenuti nella compilazione dei medesimi, converrà che Ella si compiaccia ritomarli a questa Prefettura, per le opportune verifiche o rettificazioni. Vorrà poi la s[ignoria] v[ost]ra ritirare dagli interessati ricevuta delle distinzioni rimesse e quindi spedire in originale, a questa Prefettura, con la massima sollecitudine. Il prefetto Bruni.

Prefettura della Provincia di Basilicata

Longo Cataldo, capitano della Guardia Nazionale di Pietragalla, medaglia; Pafundi Teodosio, capitano della Guardia Nazionale di Pietragalla, medaglia; Muscio Gennaro, luogotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla, medaglia; Settanni Gennaro, luogotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla, medaglia; De Bonis Leopoldo, luogotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla, medaglia; Longo Teodosio, sottotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla, medaglia; Summa Canio, sottotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla, medaglia; De Bonis Giovanni, sottotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla, medaglia; Pafundi Michele, milite della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; Vertone Saverio, milite della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; Felitti Bonaventura, milite della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; Longo Domenico Maria, milite della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; De Bonis Gaetano, milite della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; De Bonis Pasquale, sergente della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; Longo Rocco, sergente della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; Longo Luigi, sergente della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione;

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Longo Raffaele, sergente della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; Monetta Giovanni, sergente della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; De Bonis Saverio, caporale della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; Settanni Canio, milite della Guardia Nazionale di Pietragalla, menzione; De Bonis Antonio Maria, luogotenente della Guardia Nazionale di Pietragalla medaglia.
Potenza, 9 ottobre 1863. Il prefetto Bruni.

Doc. 17

Prefettura della Provincia di Basilicata, Gabinetto, Circolare n. 59. Oggetto: Elenco de' briganti arrestati e uccisi (unito uno stampo). Riscontrato e rimessa la tabella ai 8 gennaio 1862 n. 15.
Potenza, 15 dicembre 1861

Interessando constatare l'identità personale dei briganti arrestati, e dei morti, mi rivolgo a Lei affinché a quest'uopo si compiaccia di riempire la tabella qui unita, notandovi tutti gli individui che siano stati arrestati, o che siano morti nel territorio del Comune, nonché quelli del Comune che siano stati arrestati o che siano morti fuori del medesimo. Ove ne sia il caso si compiacerà respingermi la tabella negativa. Le raccomando la maggior possibile sollecitudine ed esattezza. Il prefetto de Rolland.

Doc. 18

L'«Elenco de' briganti arrestati e dei morti» enumera diversi briganti arrestati ed uccisi nel periodo compreso tra il 2 agosto e il 17 novembre 1861. E precisamente: nei giorni 15 e 20 agosto, nel tenimento di Pietragalla, la Guardia Nazionale ha arrestato Luigi Rugilo, Carmine Antonio De Bonis, Canio Buchicchio, Gerardo De Bonis e Domenico Antonio Pafundi; il 19 ottobre sono stati arrestati gli spagnoli Mariano Martin e Benito d(e) Zafra; il primo dicembre è stato arrestato Saverio Mennuti. Il 2 agosto, a Ruvo del Monte è stato ucciso Gerardo Galotta; l'8 agosto nei pressi di Potenza è stato ucciso Canio Antonio Ruoti; il 17 ottobre, nell'agro di Pietragalla, sono stati uccisi Gerardo e Michele Cillis; il 17 novembre, a Pietragalla, è stato ucciso Andrea Lamarucciola di Acerenza. Il documento si chiude con la seguente nota: «Oltre gli annotati furono qui uccisi nelle giornate 16 e 17 nov[embre] ultimi, più di 42 briganti incogniti».

Doc. 19

Arrestati

Teodosio Galotta Cazzolungo; Michele Galotta Cazzolungo; Teodosio Pafundi Brino; Michele Zotta di Giuseppe Mastrosepppe; Domenico Mennuti Pa(g)ato; Maria Teodosia Mennuti; Teodosio De Bonis Tenente; Giovanna De Bonis Scanzella; Antonio Cillis Biase; Donata Zotta; Giuseppe Zotta Mastrosepppe; Saverio De Bonis Sirano; Caterina Oppido; Michele Cillis Cacciamorto; Nicola Cancellara Scanzella; Teodosio Zotta Mastrosepppe; Gerardo De Bonis Volpone; 18 Rosa Muscio

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Doc. 20

cc. 5 v.-6 v.

L'anno mille ottocento sessantatre il giorno dieci del mese di settembre in Basilicata. Riunita la Commissione comunale per la repressione del brigantaggio nelle persone de' signori d[on] Gaetano Muscio, presidente, d[on] Saverio Longo e d[on] Gaetano de Bonis sacerdote, membri, e d[on] Bonaventura Felitti tesoriere. Il presidente ha riferito che ieri mattina nove andante un distaccamento di questa Guardia Nazionale, dietro ordini ricevuti dal maggiore cavaliere d[on] Saverio de Bonis, unito con i Reali Carabinieri di questa stazione, comandati dal proprio maresciallo Accomazzo Pietro, eseguivano una perlustrazione contro i briganti verso il Bosco Casalapro, e poiché forti indizi vi erano che taluni di quei tristi si aggiravano nelle adiacenze del luogo detto Cannito, così riuscì alla Guardia Nazionale istessa d'incontrarsi sotto folti cespugli col famigerato brigante Carminantonio Cillis fu Giuseppe, il quale, facendo fuoco col revolver oppose resistenza, ma una scarica ben diretta di parecchie fucilate della Guardia Nazionale istessa lo stese al suolo, rinvenendo su dello stesso il revolver di cui erano tre ca(p)orale vuote di fresco sparate, un coltello con balestra, una quantità di munizione, un grosso orologio d'argento, un anello d'oro, e non più che 15 franchi d'argento. Il cadavere fu esposto in pubblica piazza e fu riconosciuto precisamente per Carminantonio Cillis fu Giuseppe a[li]a]s Biase di questo Comune, ferocissimo brigante, che scorreva la campagna fin da due anni circa in comitiva armata ed organizzata di cui egli era il capo e che era il terrore non solo di questo paese, ma di molti altri paesi adiacenti in Provincia ancora, da poichè, in quasi tutti i tristi avvenimenti briganteschi di uccisioni di rapine e d'incendi costui grandissima parte aveva preso. Tale atto di valore oprato da' militi di questa Guardia Nazionale ha portato la gioia pubblica per essersi ucciso un mostro e perciò invita la Commissione, che si faccia presente alla Commissione Provinciale a mente degli articoli 17 e 18 delle istruzioni ministeriali del 1 marzo ultimo, e provocarne dalla stessa il premio stabilito nella seduta de' 6 aprile corrente anno ritenendosi come capo. La Commissione, trovando giusta la lodevole proposta fatta dal presidente, dichiara ad unanimità di voti: 1° costare che l'ucciso dalla milizia nazionale nel mattino del nove settembre sia Carminantonio Cillis fu Giuseppe altrimenti Biase e Donata Zotta di Pietragalla riconosciuto da tutti il pubblico; 2° costare che lo stesso Cillis ha fatto parte di comitiva brigantesca organizzata ed è stato il capo della comitiva di Pietragalla e colui che ha trascinato molti a riunirsi in banda seco lui, ne comandava tutte le operazioni: comitiva che dal numero di circa 25 è stata man mano stremata fino al numero di 13; 3° costare che lo stesso è stato ucciso in combattimento dalla forza medesima facendo fuoco contro la stessa. Del che se n'è formato il presente verbale che viene sottoscritto dai componenti tutti per essere trasmesso al sig[no]r presidente della Commissione del brigantaggio. Il Presidente Gaetano Muscio; i membri Gaetano sacerdot[ote] De Bonis, Bonaventura Felitti.

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Doc. 21

Provincia di Basilicata, Circondario di Potenza, Comune di Pietragalla.

Quadro descrittivo degli individui danneggiati nella proprietà dal brigantaggio appartenenti al suddetto comune.

1° d[on] Salvatore Settanni di Pietragalla, incendiato il palagio con tutt'i mobili ivi esistenti per un valore di lire 7489,30 centesimi, più una mula e quattro cavalli, nei giorni 16 e 17 novembre 1861;

2° d[on] Gennaro Settanni di Pietragalla, idem, per un valore di lire 4420, più un mulo, nei giorni 16 e 17 novembre 1861;

3° d[on] Gerardo Muscio di Pietragalla, idem, per un valore di lire 1000, nei giorni 16 e 17 novembre 1861;

4° d[on] Teodosio Muscio di Pietragalla, id[em] ed una giumenta, per un valore di lire 1000, nei giorni 16 e 17 novembre 1861;

5° d[on] Gaetano Muscio di Pietragalla, id[em], per un valore di lire 1000, nei giorni 16 e 17 novembre 1861;

6° d[on] Gennaro Muscio di Pietragalla, idem nonché dell'archivio notarile, per un valore di lire 2000, nei giorni 16 e 17 novembre 1861;

d[on] Peppone, per un valore di lire 1000;

d[onn]a Maria Luigia, per un valore di lire 1000;

7° d[on] Gaetano Pafundi fu Giovanni di Pietragalla, saccheggiata la casa per un valore di lire 1250;

8° d[on] Rocco De Bonis sua moglie d[onn]a Costanza Caronna e figlio d[on] Giuseppe De Bonis di Pietragalla, incendiato il palagio per un valore di lire 1200;

9° d[on] Rocco Grippo di Pietragalla, per mobile incendiato nella casa di d[on] Rocco De Bonis per un valore di lire 100;

10° d[on] Domenico Grippo di Pietragalla, saccheggiata la casa per un valore di lire 300;

11° d[on] Luigi De Bonis di Pietragalla, idem, per un valore di lire 200.

Doc. 22

Provincia di Basilicata, Circondario di Potenza, Comune di Pietragalla.

Quadro descrittivo degli individui uccisi da' briganti nel detto comune.

1° Angela M[ari]a Pafundi di Pietragalla uccisa nei giorni 16 e 17 novembre 1861 nell'invasione de' briganti, capitanati da Borjes perché moglie di Saverio Muscio Chiavone, che aveva ucciso un brigante per nome Gerardo Cillis ed altro per nome Michele Cillis preso vivo d'unito al figlio della contronotata Giuseppe Muscio che anche posteriormente venne sacrificato, segnato al n. del presente stato;

2° Maria Saveria Pafundi di Pietragalla uccisa nei giorni 16 e 17 novembre 1861;

3° Teodosio Pafundi (...) di Pietragalla ucciso nei giorni 16 e 17 novembre 1861; 4° Michele Muscio, Cocco di Pietragalla ucciso nei giorni 16 e 17 novembre 1861, lasciando sua moglie vedova per nome Generosa

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Laurita, tre figlie femmine, una di anni 6, la seconda di anni 4, e la terza di anni 1 e due maschi uno di anni dodici ed un altro di anni due. Privi di qualunque mezzo di sussistenza;

5° Gaetano Forenza di Pietragalla ucciso nei giorni 16 e 17 novembre 1861, lasciando vedova la sua moglie per nome Rosa Galotta ed una ragazza di anni 3;

6° Canio Cancellara di Pietragalla ucciso nei suddetti giorni;

7° Teodosio Muscio Chiavone di Pietragalla ucciso a' 6 febbraio 1862, figlio a Saverio Muscio ed Angela Maria Pafundi segnata al n. 1 e per l'istessa ragione spiegata in detto numero;

8° Giuseppe Muscio di Pietragalla come sopra ucciso a' 29 aprile 1862;

9° Domenico Maria Longo di Pietragalla ucciso a' 29 aprile 1862 perché Guardia Nazionale, ha lasciato sua moglie vedova per nome Carmela Grippo, uno ragazzo di anni due;

10° Francesco Monetta di Pietragalla ucciso a' 16 novembre 1862 lasciando vedova sua moglie per nome Costanza Larocca;

11° Teodosio Cillis Pienozzo di Pietragalla ucciso in dicembre 1861 perché creduta spia adibita dalle autorità contro i briganti. Pietragalla, 30 aprile 1863.

Doc. 24

Organizzazione di corpi di volontari per la distruzione del brigantaggio.

Molti generosi patrioti di questa Provincia hanno mostrato l'ardente desiderio di combattere il brigantaggio, esibendosi volontari ed a proprie spese con armi e cavallo e di far parte di un corpo di cavalleria, conducendo, o somministrando a proprie spese una o più persone provate nelle armi, che adempir potessero al doppio ufficio di accudire il cavaliere e riunirsi in corpo di fanteria nelle occorrenze. All'uopo, a premura de' medesimi, ed inseguito degli incoraggiamenti dell'egregio signor prefetto, si è istituita in Potenza una Commissione composta dei sotto segnati cittadini. Coloro che vorranno secondare questo sì generoso divisamento, continuando le loro prove di abnegazione e di patria carità, debbono apporre le loro firme a piedi del presente foglio, conformandosi ai seguenti articoli per ora stabiliti dalla Commissione suddetta.

Art. 1 i cavalieri manterranno a proprie spese loro stessi, i cavalli e le rispettive ordinanze.

Art. 2 Chiunque voglia far parte del corpo a piedi si manterrà del pari a proprie spese.

Art. 3 La durata del servizio sarà regolata dalle circostanze.

Art. 4 Appena riunito il corpo, si formerà di comune accordo un regolamento disciplinare, e per la esecuzione del medesimo si eleggerà un Consiglio di disciplina presieduto dal signor ispettore colonnello delle Guardie Nazionali.

Art. 5 Il comando de' corpi sarà dipendente dal prefetto e tenuto dal colonnello ispettore.

Art. 6 nel giorno 24 agosto corrente si raduneranno in Potenza tutti coloro che avranno sottoscritto il presente foglio.

Potenza, 1 agosto 1863.

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

La Commissione Giovanni Rossi, presidente della Corte di Appello; Giuseppe Marini procuratore generale; G. Pace, colonnello; cav[aliere] Emmanuele Viggiani; cav[aliere] Pasquale Ciccotti; cav[aliere] Saverio De Bonis; cav[aliere] Francesco Pisanti; Francesco Guarini

Doc. 26

Regno d'Italia, Prefettura della Provincia di Basilicata, Gabinetto n. 12261. Oggetto: Divieto di trattative con i briganti.

Potenza, 23 novembre 1863

Per opportuna norma della s[ignoria] v[ostra] le significo che per disposizioni di s[ua] e[ccellenza] il generale Lamarmora, resta espressamente vietato da oggi innanzi di iniziare o proseguire trattative e negoziati di qualunque specie con i briganti, e di accordare a loro ed ai manutengoli sotto verun pretesto salvocondotti o libertà provvisoria.

Pel prefetto Branchini.

Doc. 29

Grippe Antonio n.n. d'anni 20. Statura ordinaria, capelli biondi, occhi cerulei, naso piccolo, mendo lungo, colorito pallido, professione vaccaro. Mandato di cattura 8 giugno 1863.

Cillis Canio fu Gerardo d'anni 36. Statura metri 1 centimetro 68, capelli neri, fronte piccola, occhi cervoni, naso schiacciato, bocca grande, colorito rosso, contadino.

Doc. 31

Manifesto. Il sindaco del Comune di Bernalda, Mandamento di Pisticci, Circondario di Matera, fa noto che, il giorno ventiquattro di gennaio corrente anno, una banda brigantesca nel territorio di Ginosa, contrada Rocca-Vetera, depredò, in danno dei signori d[on] Giambattista e d[on] Filippo Dell'Osso, sei cavalli da tiro di cui appiè del presente si segnano i connotati. Epperò prega le Autorità civili e militari e tutti quelli che potessero quodocchessia riconoscerli tutti o alcuno di essi, rivelarli alle autorità del luogo o al sottoscritto.

Connotati

1° Cavallo baio piuttosto basso con marca "D" di dodici anni e con perla ad un occhio;

2° Cavallo baio - castagno di anni cinque con marca "D-O";

3° Cavallo baio - scuro di anni cinque con marca "D-O";

4° Cavallo baio di anni nove, basso, con marca "C";

5° Cavallo baio di anni tredici, alto, con marca "#";

6° Cavallo baio di anni dieci, alto, con marca "#".

Bernalda, 3 febbraio 1865.

Il sindaco A. Santarcangelo al signor sindaco di Pietragalla.

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Doc. 32

Biografia del brigante Teodosio Cillis a[li]a Zoccola di Pietragalla.

Pietragalla, 28 febbraio 1865

Il fu Giuseppe Cillis alias Biase di Pietragalla, trasportato dalla passione di menare la sua esistenza fra i boschi, si addise al mestiere di mandriano e di guardaboschi. Fu così selvatico, che i suoi bisogni coniugali erano ordinariamente soddisfatti fra le boscaglie con Donata Zotta. Furono questi genitori di numerosa prole, fra i quali ei d'annoverarsi l'attuale brigante Teodosio Cillis nato ai 11 marzo 1822. Quasi la natura avesse voluto alzare parte del velo che covre il sublime mistero della generazione, palesò nei figli tutti di Giuseppe Cillis un istinto selvatico. Cresciuti tutti ed educati nei boschi, Teodosio, seguendo le orme del padre, si addise anche egli al mestiere di guardare armenti fra i boschi. Addivenne celebre cacciatore e prediligeva la pericolosa caccia de' ghiri, faini, e martore, che si fa arrampicandosi e sormontando alberi di smisurata altezza e grossezza, perciò fu che venne soprannominato Zoccola, ossia scoiattolo. Mostrò, nella sua prima gioventù, un'inclinazione al furto. Dotato della stuzia della volpe, soccorso da finissimi sursi della vista e dell'udito celere ed agile nel cammino, per la sua corporatura bassa e snella, padrone della posizione topografica della campagna, e de' boschi, avvalendosi sempre dell'oscurità della notte riusciva spesso immuno nell'arte del ladruncolo. Stando nei boschi di Melfi da mandriano, nella sua gioventù fu imputato di omicidio in danno di un tale Grippo Antonio di Pietragalla, fu salvo da pena per mancanza di pruova. Prese moglie da cui ebbe due figli ancora viventi, uno maschio e l'altra femmina, che non sorpassano l'età di dieci anni, orfani della loro madre, amati molto dal padre. Ebbe cinque fratelli Gerardo, Michele, Carmine, Domenico ed Antonio e due sorelle Anna ed Angela. Uno di questi, per nome Gerardo, fu soldato sbandato dell'ex esercito borbonico e chiamato in luglio 1861 a far parte dell'esercito italiano, fu negativo e, poiché da fanciullo era ladro, gli piacque addivenire brigante e fu molto audace. Sedusse un quindicenne nipote Giuseppe, figlio della fu sorella Anna, e lo menò seco fra i briganti di Ninco Nanco. In questa carriera Gerardo durò poco. In una delle sere di ottobre 1861, associatosi al fratello Michele, ladro anche questi, che mentiva il cittadino pacifico, a mano armata assalirono la masseria di Saverio Muscio Chiavone contro cui, esplodendo due colpi di fucilo che andarono falliti, gl'imponevano lo sborso di una vistosa somma di danaro. Questi, esercitando la propria difesa, soccorso da' figli Giuseppe e Teodosio unito Gerardo Cillis e sopraggiunta la forza, l'occulto brigante Michele colto in flagranza, fu passato per le armi. Il popolo di Pietragalla gongolò tutto per questo fatto. Ma Teodosio Cillis Zoccola, concepì con altri fratelli, il disegno della più fiera vendetta contro il proprietario Muscio. Non attendeva che l'occasione e, questa venne. Una numerosa banda di assassini condotta dal guerrigliere spagnuolo Bories nel dì 16 novembre 1861 invadeva Pietragalla che era difesa da un pugno di prodi. Il numero imponente de' briganti, trasportò nei dorati sogni Teodosio Cillis, il quale poté immaginare che ogni sua vendetta sarebbe lasciata impunita per la quasi certa vittoria de' briganti sopra i combattenti pietragallesi. Cosicché, affidandosi alla

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

ferocia di Ninco Nanco, condusse costui alla casa di Saverio Muscio Chiavone che fu subito data alle fiamme con grano e tutto ciò che si conteneva e ne fu sacrificata la moglie Angela Pafundi che fu sola ritrovata in propria casa. Partecipò quindi, col fratello Carmine, a molti atti di barbarie consumati da quella masnada, incendiando e saccheggiando la casa di Giuseppe Pafundi Irena. Il disinganno sopraggiunse tosto. Il mattino seguente (17) lo spagnuolo partì da Pietragalla con le (s)pine in tasca e Teodosio Cillis, volendo sfuggire l'ira dei vittoriosi, si associò col fratello Carmine alla banda di Bories. Al tentativo di questa banda sopra Avigliano prese parte il genitore de' Cillis, il selvatico Giuseppe. Dietro la fuga di Bories dalla Basilicata, le diverse comitive brigantesche ripresero il loro sistema di assassini, e spinti nella sola campagna vedendolo troppo arduo nell'interno de' paesi. Fu allora che Teodosio Cillis col fratello Carmine si associò alla comitiva di Ninco Nanco, che aveva stabilito la sua sede nel bosco di Lagopesole. Non essendo ancor pago del desiderio della vendetta, in una notte del febbraio 1862, col resto della comitiva Ninco Nanco, assalì la masseria di Saverio Muscio Chiavone che fu messa subito in fiamme con buoi e capre contenutivi e fu ucciso il di costui figlio Teodosio. La Zoccola non erasi abbastanza dissetato del sangue della sciagurata famiglia di Saverio Muscio. Nel dì 29 aprile 1862, col brigante Michele Mennuti e diversi altri, ne sorprese in campagna l'altro figlio Giuseppe e barbaramente l'uccise. Contemporaneamente subì nell'istesso luogo l'istessa sorte il milite di Guardia Nazionale Domenico Longo per essere stato uno degli accerrimi persecutori de' briganti. Parrebbe che la vendetta di Teodosio Cillis contro la famiglia di Saverio Muscio Chiavone fosse già completa. L'incendio della casa con 300 tomola di grano, quello della masseria con buoi e capre, l'uccisione della moglie e de' due figli dovrebbe essere sufficiente posto all'ira di un assassino. Ma no?... Saverio Muscio, proprietario di vasta estensione di terreni, vive ora nella miseria perché minacciato nella vita, teme di accedere alla sua proprietà che resta tuttavia incolta ed improduttiva. Il terrore diffuso fra tutt' i cittadini di Pietragalla lo inabilitano ad avere aiuto nella coltura dei suoi fondi. Esempio tristissimo per questo disgraziato paese!... Tutt' i contadini e foresi, dominati da tal paura, hanno contribuito a far rimanere in campagna ancora Teodosio Cillis con altri due briganti pietragallesi. Al dì 11 gennaio 1862 la Zoccola, col fratello Carmine, sequestrò in campagna Teodosio Cillis alias Picozzo, loro fratello cugino, che condotto nel bosco scomparve dal numero de' viventi. È stato il terrore di Pietragalla e limitrofi paesi il fratello minore Carmine, che lo seguì per circa due anni atterrendo la campagna con incendi, stupri, omicidi e ricatti. Finì questi ucciso dalla forza in settembre 1863. I degni fautori di tutt' i misfatti di Teodosio e Carmine Cillis erano il loro padre Giuseppe ed il fratello Domenico che ben presto pagarono il fio con l'essere stati passati per le armi, dopo che la Zoccola si era già sfrenato agli atti della più inaudita ferocia. Della famiglia di Giuseppe Cillis non restano ora che Antonio, piuttosto pacifico, condannato ora al domicilio coatto, ed il brigante Teodosio Cillis alias Zoccola il quale non isdegnò trucidare in agosto 1864 anche un suo fratello cugino per nome Giuseppe Cillis. Se Pietragalla deplora la sciagura di aver dato al brigantaggio il contingente di uomini, sebbene abietti, tutto ripete dall' arte seduttrice de' due briganti Teodosio e Carmine Cillis, che sorprendendo con la promessa di denaro incauti giovinastri, gittavano la loro patria nella più funesta

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

desolazione. La Zoccola, menando vita brigantesca con Ninco Nanco, non ne subiva così facilmente il comando, finché un bel giorno nel bosco San Giuliano esplose contro di lui il suo fucile per un diverbio avuto. Fuvvi per qualche tempo inimicizia tra costoro, ma il bisogno della comune difesa non tardò a riavvicinarli, sebbene questo riavvicinamento non avvenisse che di rado sempre però accompagnato da scambievole diffidenza. Avido moltissimo di denari, spesso ha sacrificato i propri compagni per impossessarsi dell'oro, fra i quali sono da annoverarsi un brigante nativo di Potenza ed un tale Gennaro Diavolillo che si rese rinomato nelle montagne di Castellammare e Salerno. Separatosi da Ninco Nanco, facendo sempre da capo a piccole comitive di dieci a dodici individui, ha imposto frequentemente ai suoi dipendenti il sequestro di diversi pietragallesi esigendone forti somme di riscatto senza che mai fosse apparso personalmente, che anzi con raffinata astuzia in palese si compone ad una certa bonarietà per fare che i sequestrati fossero stati salvo della vita e che fosse stata loro concessa una riduzione delle somme richieste. L'amore che egli porta ai due suoi piccoli figli, che teme di vedere malmenati da coloro che prendesse a perseguitare, non è forse indifferente a questa sua anomala condotta. Questa maschera però gli cade ogni qualvolta questo masnadiere esce nel tenimento di Pietragalla. Diventa allora capo dichiarato delle altre bande che a lui si uniscono come farebbe quella di Ingiongiolo, che allievo della Zoccola lo segue e si fa dirigere. Ingiongiolo, gittato in mezzo a questi vasti boschi sarebbe mal capitato senza la direzione della Zoccola che si distingue dagli altri briganti per le sue perfette conoscenze de' boschi S. Giuliano, Lagopesole, Monticchio, Camastra, Frasca ed altri del Circondario di Melfi. Non vengono allora rispettati sotto la sua direzione le grassazioni, gl'incendi e le uccisioni. Questo allontanarsi però dai boschi limitrofi a Pietragalla non avviene che di rado e per poco tempo essendo sollecito a ritornare nei suoi antichi covi. In questo caso, circondato da poco da suoi fidi, non esce dal bosco per qualche tempo ricoverandosi in tane o cave di alberi. Se poi è obbligato ad uscirne, non cammina che di notte, per lo più disarmato e vestito da pastore e facendolo sempre da camaleonte, gli è riuscito anche di giorno avvalendosi della sua presenza di spirito di sfuggire dalle forze e scampare la sua vita passando per mezzo a distacco di truppa. Abile tiratore, non ama però il combattimento, che anzi usa ogni diligenza a schivarlo. Attualmente vive alla testa di quattro altri briganti, due di Pietragalla, uno di Forenza ed Ingiongiolo di Palmira. È l'anima di questa piccola comitiva, che godendo del vantaggio del numero e della connivenza di pochi foresi nel bosco S. Giuliano di Forenza, evita le numerose ed indefesse ricerche della forza. Ci gode però l'anima nell'osservare lo spirito pubblico molto elevato in queste contrade che hanno subito il flagello di numerose bande brigantesche non più esistenti. Svanita una volta quella paura che ha tanto dominato l'animo del villano è da sperare che la Zoccola con i pochi briganti che restano non tarderanno a cadere nella mani della Giustizia.

Doc. 33

Comune di Pietragalla. Brigante Gerardi Michele fu Teodosio. Domande / Risposte
Quale è il preciso cognome e nome ? *Girardi Michel'Arcangelo*

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

Quale l'agnome ? *Casseppe*

Se è figlio naturale o legittimo ? *Figlio legittimo*

Quale l'età ? *Anni 20*

Quale il luogo di nascita ? *Pietragalla*

Se quando si diede in campagna avesse moglie e figli; fosse celibe o vedovo con o senza prole ? *Ammogliato*

Quale l'epoca in cui si diede in campagna ? *21 ottobre 1863*

Perché si diede in campagna ? *Perché uscito al Bussolo si diede in campagna per non andare a servire come militare*

A quale banda ha appartenuto, e se ne fu il capo ? *Associavasi alla banda di Teodosio Cillis a[glia]s Zoccola*

Se all'epoca in cui si diede in campagna avesse viventi i genitori o quale di essi ? *Aveva vivente la sola madre per nome Domenica Pafundi*

Quale la condizione della sua famiglia ? *Contadini*

Se sapesse leggere e scrivere ? *Analfabeta*

Quale era la sua condizione prima di darsi in campagna ? *Contadino*

Se avesse servito il cessato governo ? *Negativamente, ma doveva far parte della Leva del 1863*

Quale era la sua condotta morale-politica prima di darsi in campagna ? *Buona*

Quando fu ucciso, arrestato, o si è presentato; e dove ? *Presentato il dì 1° novembre 1863 dal maggiore De Boni della G[uardia] N[azionale] di Potenza e dopo aver offeso con cinque colpi di fucile un tale Giuseppe Telesca*

Da quale tribunale fu condannato ed a quale pena ? *Condannato dal Tribunale militare di Guerra in Potenza a 15 anni di ferri*

Pietragalla, addì 20 marzo 1866.

Il sindaco.

Doc. 34

La bandiera, donata dal Comando della Guardia Nazionale di Napoli alla Guardia Nazionale di Pietragalla, era accompagnata da una lettera di elogio che tutt'oggi il Comune conserva, ma che il tempo ha reso illeggibile, qui di seguito si propone la trascrizione.

Comando Superiore della Guardia Nazionale di Napoli all'egregia Guardia Nazionale di Pietragalla.

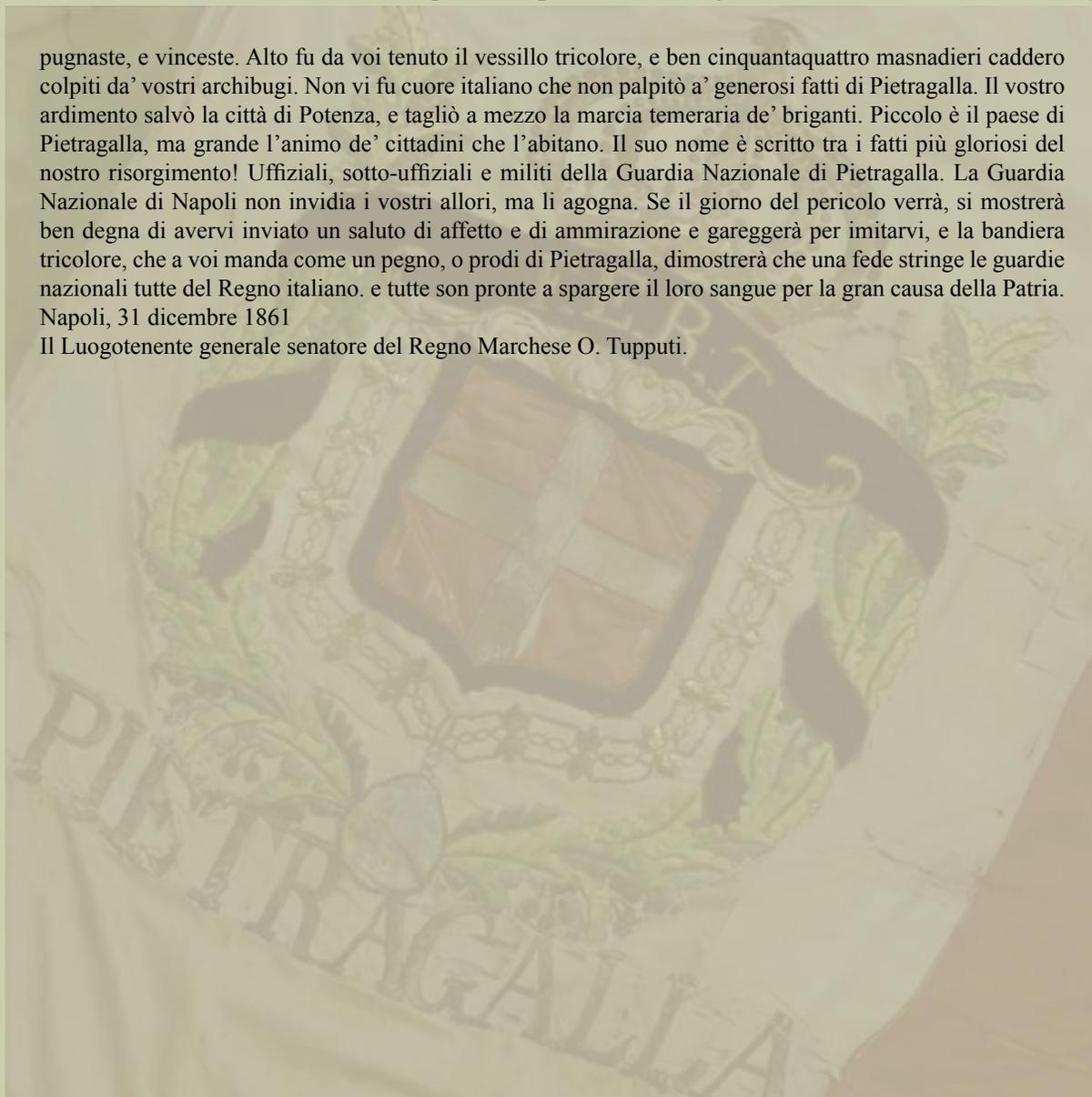
Ufficiali, sotto-ufficiali e militi della Guardia Nazionale di Pietragalla, la Guardia Nazionale di Napoli invia a voi un saluto! Nel giorno del pericolo voi non contaste il nemico, non sbigottiste di avervi ad affrontare con assassini, li quali incendiano le case, svergognano le donne, sgozzano i fanciulli, ma sorti animosamente in armi con magnanimo proposito, vi rinserraste con i figli, le mogli ed i padri nel palazzo del duca; e lasciando in balia de' ladri le vuote case e le vostre masserizie, che furono depredate ed arse, valorosamente

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

pugnaste, e vinceste. Alto fu da voi tenuto il vessillo tricolore, e ben cinquantaquattro masnadieri caddero colpiti da' vostri archibusi. Non vi fu cuore italiano che non palpitò a' generosi fatti di Pietragalla. Il vostro ardimento salvò la città di Potenza, e tagliò a mezzo la marcia temeraria de' briganti. Piccolo è il paese di Pietragalla, ma grande l'animo de' cittadini che l'abitano. Il suo nome è scritto tra i fatti più gloriosi del nostro risorgimento! Ufficiali, sotto-ufficiali e militi della Guardia Nazionale di Pietragalla. La Guardia Nazionale di Napoli non invidia i vostri allori, ma li agogna. Se il giorno del pericolo verrà, si mostrerà ben degna di avervi inviato un saluto di affetto e di ammirazione e gareggerà per imitarvi, e la bandiera tricolore, che a voi manda come un pegno, o prodi di Pietragalla, dimostrerà che una fede stringe le guardie nazionali tutte del Regno italiano. e tutte son pronte a spargere il loro sangue per la gran causa della Patria.
Napoli, 31 dicembre 1861

Il Luogotenente generale senatore del Regno Marchese O. Tupputi.



Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)

BIBLIOGRAFIA

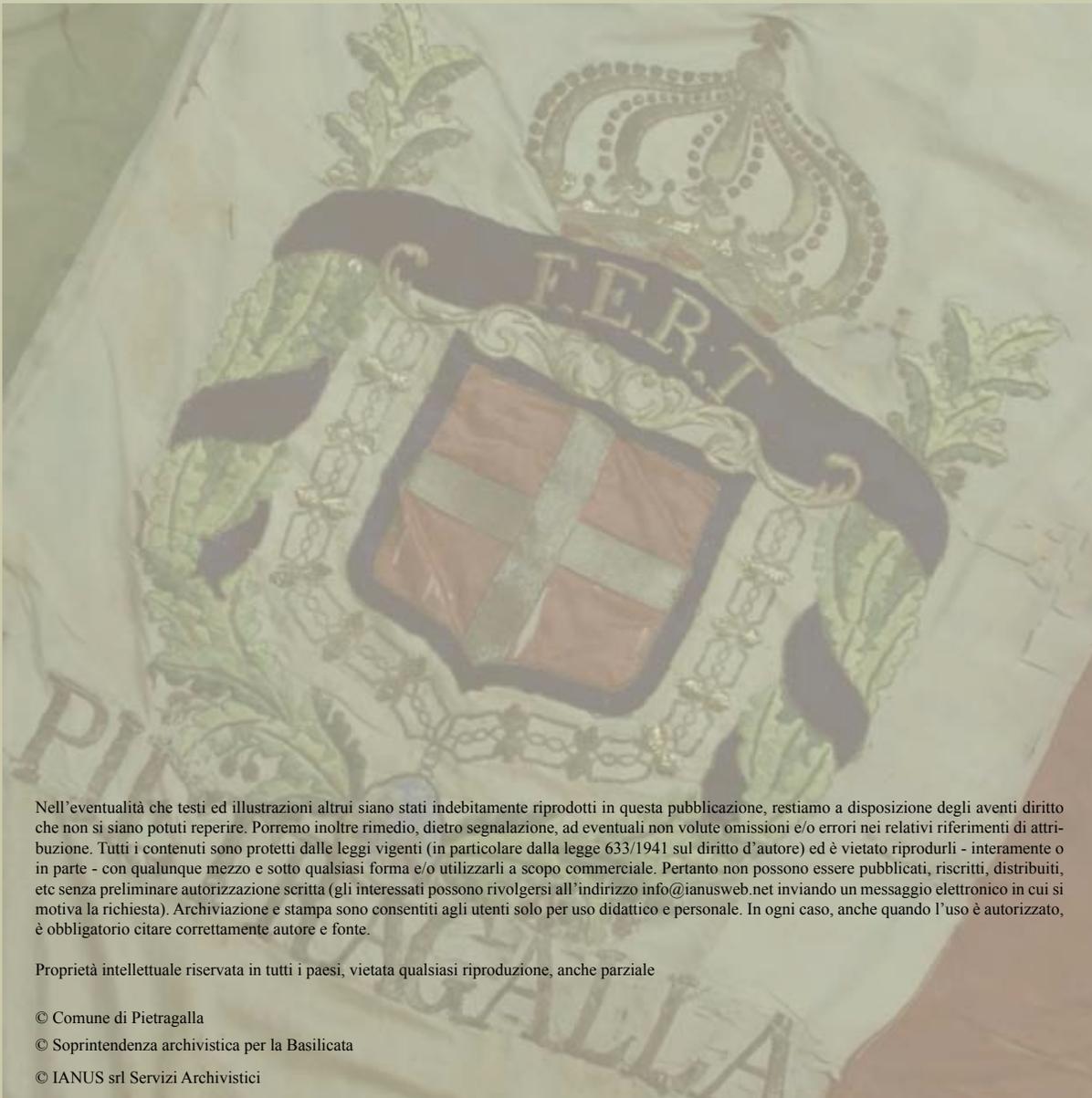
- Atto di accusa e conclusioni date dal procuratore generale del re Francesco Echaniz nella causa per reità di stato consumate in Potenza nel corso dell'anno 1848*, Potenza, Stabilimento tipografico Santanello, 1852;
- BRIENZA R., *Il Martirologio della Lucania*, Potenza, Tipografia dell'Unione Lucana, 1882;
- CESTARO A. (a cura di), *La rivoluzione napoletana del 1799 nelle province in relazione alle vicende storiche dell'Italia giacobina e napoleonica (1799 - 1815)*, Atti del Convegno di Maratea 15 - 17 novembre 1999, Lavello, Edizioni Osanna, 2002;
- CROCIANI P., *Guida al Fondo "Brigantaggio"*, Roma, Stato Maggiore dell'esercito - Ufficio storico, 2004;
- DE BONIS S., *La disfatta dei briganti a Pietragalla*, Roma, Tipografia Righetti, 1912;
- DE CRISTOFARO M. A., *La Carboneria in Basilicata*, Venosa, Osanna, 1991;
- D'ALESSANDRO A., *Moderati e radicali in Basilicata nel 1848 e nel 1860*, Matera, Montemurro editori, 1962;
- LACAVA M., *Cronistoria documentata della rivoluzione in Basilicata del 1860 e delle cospirazioni che la precedettero*, Napoli, Antonio Morano editore, 1895;
- LERRA A., *L'albero e la croce: istituzioni e ceti dirigenti nella Basilicata del 1799*, Napoli, ESI, 2004;
- LERRA, A., *Le municipalità democratiche e popolari nella Basilicata del 1799*, in *La democrazia alla prova della spada: esperienza e memoria del 1799 in Europa*, a cura di Antonino De Francesco, Milano, Guerini, 2003 pp. 431-460;
- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, *Guida alle fonti per la storia del brigantaggio postunitario conservate negli Archivi di Stato*, Roma, 2001;
- MOLFESE F., *Storia del brigantaggio dopo l'Unità*, Milano, Feltrinelli, 1979;
- PEDIO T., *Dizionario dei patrioti lucani. Artefici e oppositori (1700-1870)*, Trani, Vecchi & C., 1972;
- PEDIO T., *La Relazione Gaudio sulla Basilicata*, Bari, Edizioni del Centro Librario, 1965;
- PEDIO T., *Uomini, aspirazioni e contrasti nella Basilicata del 1799. I rei di Stato lucani*, Matera, Montemurro editori, 1961;
- RACIOPPI, G., *Storia dei moti di Basilicata e delle provincie contermini nel 1860*, Moliterno, Porfidio, 2009
- RIVIELLO R., *Cronaca potentina*, Potenza, Nicola Bruno editore, 2002;
- TEO DA PIETRAGALLA, *Pietragalla. Ricerche storiche, documentate su le Terre di Petregalle e sull'ex feudo Casalis Asperis - Casale di Pietragalla*, Lavello, Alfagrafica Volonnino, 1991.

... E nel bel Piano Maggio liberato echeggia un grido d'italianità

Pietragalla nel processo di unificazione nazionale (1799-1861)



Finito di stampare
presso Punto Service di Cristian Telesca
10 novembre 2011



Nell'eventualità che testi ed illustrazioni altrui siano stati indebitamente riprodotti in questa pubblicazione, restiamo a disposizione degli aventi diritto che non si siano potuti reperire. Porremo inoltre rimedio, dietro segnalazione, ad eventuali non volute omissioni e/o errori nei relativi riferimenti di attribuzione. Tutti i contenuti sono protetti dalle leggi vigenti (in particolare dalla legge 633/1941 sul diritto d'autore) ed è vietato riprodurli - interamente o in parte - con qualunque mezzo e sotto qualsiasi forma e/o utilizzarli a scopo commerciale. Pertanto non possono essere pubblicati, riscritti, distribuiti, etc senza preliminare autorizzazione scritta (gli interessati possono rivolgersi all'indirizzo info@ianusweb.net inviando un messaggio elettronico in cui si motiva la richiesta). Archiviazione e stampa sono consentiti agli utenti solo per uso didattico e personale. In ogni caso, anche quando l'uso è autorizzato, è obbligatorio citare correttamente autore e fonte.

Proprietà intellettuale riservata in tutti i paesi, vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale

© Comune di Pietragalla

© Soprintendenza archivistica per la Basilicata

© IANUS srl Servizi Archivistici

ideazione e realizzazione:

 **IANUS**
servizi archivistici

